

Alba Spirituale

Rassegna Mensile della SOCIETÀ TEOSOFICA ITALIANA



Disegno del Pittore Emilio Scanavino



Casa Editrice ALAYA

MILANO - Via Rovello, 5 - MILANO

C/C postale 3-26076

ARUNDALE

Voi

Studio dell'individuo e delle varie circostanze della vita. (Voi in generale; i Vostri genitori e la Vostra famiglia; la Vostra educazione; le circostanze e l'ambiente; i Vostri affari ed il Vostro riposo; Voi e l'Amore; Voi e la Morte, ecc. e infine Voi e la Vostra meta).

L. 300

A. BESANT

Verso il Tempio

Purificazione, controllo del pensiero, la formazione del carattere; alchimia spirituale sulla Soglia.

L. 200

BESANT e LEADBEATER

Cenni sulla morte

A coloro che piangono i morti. La morte... un'illusione! La morte e gli stati che la seguono. Il Karma della morte.

L. 100

CHATTERJI I. C.

Filosofia esoterica dell'India

Costituzione dell'essere umano. Durata relativa dei principi costitutivi dell'uomo. Dell'analisi delle cose. Processo della manifestazione del Karma. Il Sentiero della perfezione.

L. 120

A. BESANT

Teosofia e nuova psicologia

Maggiore estensione della coscienza, subcoscienza e supercoscienza, chiaroveggenza e chiarudienza; telepatia, metodi di sviluppo.

L. 200

A. BESANT

Il potere del pensiero

La natura del pensiero, trasmissione del pensiero, sviluppo del pensiero, concentrazione, aiuto agli altri col pensiero, ecc.

L. 120

BESANT e LEADBEATER

L'uomo: 'dove viene e donde va

Ricerche fatte mediante la chiaroveggenza - Pag. 332 con una tavola a colori.

L. 600

JINARAJADASA e KIRBY

La Bhagavad Gita

o Poema Divino

Traduzione letterale dal Sanscrito. La parte più preziosa del grande poema indiano « Il Mahâbhârata ». - L'unione dell'uomo con la Vita Divina può effettuarsi anche nel vivo della battaglia terrena, poichè gli ostacoli per tale unione sono dentro di noi non fuori.

L. 250



VAN DER LEEUW

ALBA SPIRITUALE

RASSEGNA MENSILE

della SOCIETÀ TEOSOFICA ITALIANA



SOMMARIO: Anno nuovo, vita nuova. - Per i candidati alla suprema conoscenza ed alla iniziazione. - La preparazione degli uomini politici nei regimi democratici. - Un rosario persiano di diciannove perle. - Rettifica. - Principii di una nuova sociologia. - Meditazioni. - Pandit Jawaharlal Nehru. - La « Imago Mundi » nella tradizione Mediterranea. - Il dubbio e la fede. - La gnosi come fede spirituale e come filosofia esoterica. - Uno sguardo sul mondo. - Messaggi di Natale. Lettera aperta al Dr. Gasco. - La guerra coreana e la guerra d'Abissinia. - Risposte a quesiti. - Dalle Riviste e dai Giornali. - Rivista delle Riviste. - Notiziario dei Gruppi. - Note amministrative. - Congresso Nazionale. - Notiziario dei libri.

ANNO NUOVO, VITA NUOVA

Questa frase di prammatica ad ogni inizio d'anno, dovrebbe essere intesa come un comandamento dai membri della S. T., da tutti gli uomini di buona volontà nel senso evangelico! Ed allora il tedio della vita, la depressione d'animo, l'esasperazione e la disperazione sparirebbero d'un tratto dalla nostra coscienza; le preoccupazioni e le difficoltà banali non troverebbero più posto nella nostra mente; e noi realizzeremmo quella condizione di libertà spirituale che ci solleva nella sfera dove le tribolazioni non giungono, dove il tempo non esiste, dove regna l'eterna giovinezza dello Spirito.

Questa realizzazione non può essere permanente, perchè la nostra natura inferiore che incarna la nostra eredità karmica, si ribella continuamente alla regalità spirituale del nostro Io superiore; ma una volta sperimentata la nostra liberazione spirituale, non si cancellerà mai totalmente dalla nostra coscienza, e nei momenti delle grandi prove, essa rispunterà, confortandoci ed illuminandoci, e ci indicherà il giusto cammino.

« TU PUOI CREARE OGGI LA

SORTE DEL TUO DOMANI » insegna la Voce del Silenzio. In quale modo? Pensando rettamente ed adeguando l'azione al tuo pensiero.

« CIASCUNA DELLE CAUSE SEMINATE AD OGNI ISTANTE DEL GRAN VIAGGIO PRODUCE LA SUA MESSE DI EFFETTI, POICHÉ RIGIDA GIUSTIZIA REGGE IL MONDO » - insegna ancora quel meraviglioso trattato, ed aggiunge « CON L'IMPULSO POTENTE DI UN'AZIONE INFALLIBILE, ESSA RECA AI MORTALI VITE DI LETIZIE O DI DOLORE, KARMICA PROGENIE DI TUTTI I NOSTRI PENSIERI E DI TUTTE LE NOSTRE AZIONI PRECEDENTI ».

Da tale insegnamento si deduce che tutti noi siamo fattori del nostro destino, e del destino del mondo in cui viviamo, giacché il destino del Mondo è la RISULTANTE o SOMMA dei nostri destini.

Onde la necessità del nostro rinnovamento morale e mentale. L'adeguamento della nostra condotta, della nostra attività pratica è una naturale conseguenza del rinnovamento inte-

riore, giacchè « *mens agitat molem* ».

Uno sforzo, anche piccolo, può essere fatto da tutti nel senso rinnovatore, e le conseguenze saranno immediate, e di una portata che supererà ogni nostra più ottimistica previsione. Provate a tralasciare una abitudine voluttuaria, a non parlare, se ciò che volete dire non è piacevole, vero ed utile a chi vi ascolta, ad astenervi dai facili giudizi, e soprattutto a non lasciarvi trascinare dall'antipatia, o peggio, dall'odio verso chicchessia..... Provate, ricordando il grande insegnamento di Gotamo Budda che ancora una volta riportiamo:

« Semina un'idea, nascerà un'azione;
Semina un'azione, nascerà un'abitudine;
Semina un'abitudine, nascerà un carattere;
Semina un carattere, nascerà un destino ».

Così per i singoli, come per le collettività; onde l'importanza di seminare buone idee per comporre una pubblica opinione buona ed elevata.

La pace del mondo è indivisibile, e deve avere fondamento nelle coscienze dei singoli; ma la pace non è dissociabile dalla giustizia e dalla solidarietà; ed è in abissale contrasto colle dottrine che propugnano l'odio di classe, la supremazia ideologica, razziale o religiosa.

In questo inizio d'anno, noi membri della S. T. in modo particolare, dobbiamo porci la domanda: Quale è lo scopo della vita umana?

Sforzandoci di comprendere il nostro particolare scopo, ci metteremo in grado di scoprire gli scopi dell'evoluzione singola e collettiva, delle razze, delle nazioni e del mondo. ..

Saremo aiutati in questa scoperta interiore dalla meditazione sul profondo insegnamento della « *Luce sul Sentiero* »: « Cresci come cresce il fiore, inconsciamente, ma ardentemente ansioso di aprirsi all'aria ed alla luce ».

Noi dobbiamo sviluppare gli attributi che giacciono in germe nella coscienza della personalità, e che riflettono i grandi attributi della Divinità nei suoi aspetti di Beatitudine — volontà, Intelligenza — Spirito Santo — Amore — Sapienza. ..

Qualunque sia la condizione familiare e sociale in cui siamo apparsi, ricordando lo scopo della nostra vita, noi possiamo pensare ed agire rettamente per conseguirlo.

San Paolo stimolava i primi Cristiani a realizzare il Cristo in loro stessi col memorabile insegnamento:

« E qualunque cosa facciate, operate d'animo, come se lo faceste per il Signore, e non per voi! ».

Tale insegnamento ha valore eterno, e serve anche per i membri della S. T. - i quali comprenderanno meglio, e si fortificheranno nello spirito di sopportazione e di comprensione, meditando anche sul profondo insegnamento della « *Voce del Silenzio* »:

« Segui la ruota della vita; segui la ruota del dovere verso la razza e la famiglia, verso l'amico ed il nemico, e chiudi la tua mente ai piaceri come ai dolori. Esaurisci la legge della retribuzione karmica. Acquista i poteri spirituali per la tua futura nascita... ».

In tale insegnamento è compreso un programma di profondo rinnovamento o riforma della vita: Dobbiamo perseguirlo, se vogliamo che l'anno nuovo segni veramente una vita nuova!

Gennaio 1951

G. G.

Vi dò un comandamento nuovo: che vi amiate l'un l'altro come io ho amato voi.

Giovanni - XIII - 34.

PER I CANDIDATI ALLA SUPREMA CONOSCENZA ED ALLA INIZIA- ZIONE.

Contemplate la verità dinanzi a voi: Una vita pura, uno spirito aperto, un cuore puro, una viva intelligenza, una percezione spirituale libera da veli, un amore fraterno per i condiscipoli, il desiderio di dare e di ricevere dei consigli e delle istruzioni, un sentimento leale dei propri doveri verso l'Istruttore, una obbedienza voluta ai comandamenti della Verità, dacchè noi abbiamo posto la nostra fiducia in questo Istruttore, e lo crediamo in possesso di questa Verità; una coraggiosa sopportazione delle ingiustizie che ci toccano personalmente, una coraggiosa dichiarazione dei principii, una vigorosa difesa di coloro che sono ingiustamente attaccati, ed una costante attenzione diretta all'ideale del progresso umano e della perfezione umana, quale è rappresentata dalla Scienza Segreta - tali sono i gradini della scala dorata per mezzo della quale lo studioso può elevarsi fino al tempio della Divina Sapienza ».

« Prima che tu possa stabilirti nel regno della Sapienza, l'anima tua deve diventare come il frutto maturo del mango: tenera e dolce come la sua polpa dorata per i dolori altrui, dura come il suo nocciolo per i tuoi propri mali ed affanni! »

« Devi sentirti TUTTO PENSIERO, e pure devi allontanare ogni pensiero dalla tua anima. »

« Devi raggiungere quella fissità di mente in cui nessun vento, per quanto forte, può introdurre un pensiero terreno... e come la farfalla, presa dal gelo, cade estinta sulla soglia - così ogni pensiero terreno deve cadere morto davanti al tempio. »

Ma non devi distruggere la Divina COMPASSIONE, poichè la Compassione non è un attributo, è la legge delle leggi, l'armonia eterna, il Sè dell'essenza universale e sconfinata, luce della giustizia sempiterna, congruenza di tutte le cose, legge d'amore eterno ».

H. P. B.

La preparazione degli uomini politici nei regimi democratici

(Dal diario di un uomo politico dell'800)

Il divino Platone nella sua « Repubblica » precisò i requisiti che egli desiderava fossero incarnati dagli uomini di governo nella libera e democratica repubblica di Atene. Essi dovevano anzitutto avere sviluppata alla perfezione la coscienza morale, e possedere lo spirito di devozione assoluta alla Patria considerata come la madre di tutti i cittadini al di sopra di tutti gli interessi particolari, sia individuali che dei gruppi. La loro cultura doveva essere eclettica ed universale: Dalla matematica all'astronomia, dalla scienza amministrativa alla

filosofia, dall'arte alla scienza militare, dalla musica all'eloquenza ecc. Egli precisò meglio il suo pensiero colla favola di Saturno che desiderando il bene degli uomini, pose all'inizio, al loro governo degli esseri di natura diversa e superiore all'umanità (onde la tradizione dei Re divini), come l'uomo pone alla custodia dei greggi, non un montone, ma un pastore che è di natura diversa e superiore a quella dei greggi...

Conoscendo l'influenza perniciosa, e spesso rovinosa delle passioni umane, e particolarmente dell'ambizione che

disumanizza l'uomo, e lo rende facilmente tiranno ed oppressore, il filosofo ateniese stabilì anche che agli uomini politici non dovessero attribuirsi funzioni governative prima dei cinquant'anni, età in cui la cultura è assimilata, il dominio delle passioni è superato, o più facilmente superabile, in cui il senso di responsabilità trasforma la sapienza intellettuale in saggezza.... Naturalmente, Platone in vita non potè vedere incarnate, neppure parzialmente, le alte virtù che nel silenzio delle sue meditazioni aveva attribuito agli uomini di governo della sua amata patria democratica....

Io non ho timore di aggiungere che nessun periodo storico ebbe tanta fortuna: Monarchie, repubbliche, oligarchie, democrazie si susseguirono, spesso alternandosi nella storia della nostra razza... Qualche tiranno scelse a consigliere Macchiavelli; ma nessuno, democratico od aristocratico, si preoccupò di consultare Platone! La massa analfabeta, a cui i governi sedicenti democratici conferirono il diritto di voto, senza preoccuparsi di educarla prima, e di sviluppare il senso di responsabilità politica e sociale, ignora la storia, non possiede nozioni nè di diritti e nè di doveri, ed è facile preda della demagogia più disonesta e più pericolosa!....

In Europa, fatta eccezione della Svizzera, non si ha una nozione esatta della parola « democrazia » - la quale è anzitutto educazione civile, mutua comprensione, temperamento. Negli altri continenti, troviamo lo spirito democratico fatto tradizione, negli Stati Uniti d'America - nei quali la libertà di scienza e di coscienza e di manifestazione del pensiero è entrata nel costume comune, unitamente alla cultura largamente diffusa.

In Italia, come negli altri paesi europei la parola « democrazia » è spesso confusa colla demagogia, ed è ostacolata dal costume, dalla mediocre cultura politica, dallo spirito fazioso.

Ma « democratico » è soltanto colui che sa essere *Re di sè stesso* in tutte le contingenze, e che auto-legislatore, si comporta regalmente con spontaneità, senza timore, e senza cortigianeria, ma con cortese e ferma dignità.

Chi li crea simili democratici modello? Non la scuola, non i giornali, non i circoli politici... L'ambiente familiare potrebbe operare in tale senso educativo, ma anche ammesso che nella nostra società possa trovarsi tale « spirituale oasi », bisogna riconoscere che essa è inadeguata alla grande bisogna educativa della nazione.

Non v'è dunque rimedio a tanto male, che porterà alla degenerazione ed alla rovina di tutti i regimi democratici?

Il rimedio esiste, ma debbo aggiungere che difficilmente i governi democratici avranno la volontà e la forza di tradurre in legge le regole indispensabili per la formazione morale e culturale degli uomini politici che aspirano al governo della cosa pubblica.

Ed ecco il rimedio: Istituzione della facoltà universitaria di scienze politiche e di scienze amministrative, ed obbligo di conseguirne la laurea per tutti i cittadini che aspirano alle cariche politiche.

Materie fondamentali di tale facoltà dovrebbero essere: La storia universale, la geografia fisica e politica, l'etnologia, l'economia, la storia delle dottrine politiche, la storia dell'evoluzione del pensiero umano attraverso i sistemi di filosofia, lo studio comparato delle religioni, e delle scienze, la storia dell'arte e della letteratura, l'antropologia, la psicologia, la scienza didattica, la scienza amministrativa...

Gli aspiranti alla facoltà di scienze amministrative e politiche dovrebbero essere sottoposti ad un severo esame di ammissione per saggiarne la cultura generale e le attitudini; e la

loro condotta morale e civile irreprensibili dovrebbe essere condizione indispensabile per esservi ammessi.

Non si obbietti che tuttocìò è antidemocratico; Se è richiesta la laurea, ed in aggiunta un esame di abilitazione professionale a chi vuole esercitare l'arte sanitaria, se è richiesta la laurea in ingegneria ed in scienze commerciali per dirigere un'azienda od un ufficio di carattere privato, perchè si dovrebbe affidare il governo della società umana a persone senza altre referenze che il loro esibizionismo ambizioso, paravento dietro il quale può nascondersi l'incoscienza criminale, la vacuità intellettuale e morale, l'incompetenza associata allo spirito di tirannia?

Naturalmente la legge potrebbe consentire corsi di *aggiornamento* culturale per gli uomini politici già in carriera; ma il controllo e l'accertamento dei requisiti morali dovrebbe essere severo ed indispensabile anche per costoro, nell'intendimento di prevenire ed evitare l'*infezione morale* che dagli uomini di governo corrotti si diffonde alla nazione intera... ».

(Dal diario del Duca Gualtieri)

UN ROSARIO PERSIANO DI DICIANOVE PERLE

di Mirza Ahmad Sohrob.

1° Ama e servi l'umanità.

2° Loda ogni anima. Se non puoi apprezzare qualcuno, lascialo uscire dalla tua vita.

3° Osa, osa e poi, osa ancora.

4° Non imitare. Sii originale, inventivo. Sii tu stesso e conosci tu stesso. Sta sul tuo proprio terreno e non ti appoggiare a bastoni presi a prestito dagli altri. Pensa i tuoi pensieri.

5° Non ci sono santi senza un passato. Non ci sono peccatori senza un futuro.

6° Vedi Dio e bontà in ogni volto. Tutte le perfezioni e virtù Divine sono nascoste in te. Rivelale. Anche il Salvatore è in te. Fa che la sua grazia ti liberi.

7° Sii contento. Sii gentile. Sii una sorgente di irreprensibile felicità. Aiuta tutti. Fa che la tua vita sia come dentro una rosa; anche se silente, parlerà col linguaggio della fragranza. Tu sei una trinità di corpo, mente ed anima. Il cibo dell'anima è l'AMORE DIVINO. Perciò nutri la tua anima con l'AMORE DIVINO, così che il corpo e la mente ne siano rinvigoriti.

8° Sii sordo e muto riguardo gli errori degli altri. Non ascoltare pettegolezzi. Fa tacere i portatori di chiacchiere con conversazioni virtuose.

9° Ferma la circolazione dei velenosi germi del fanatismo religioso nelle tue vene ed arterie e in quelle dei tuoi figli. Non discutere mai con nessuna anima riguardo i suoi credi religiosi. Le controversie religiose portano all'odio ed alla separazione. La RELIGIONE è AMORE E INTIMITA', non dogmi teologici o credi. Quando hai AMORE E SIMPATIA nel tuo cuore per i tuoi simili, tu hai il più alto tipo di religione, non importa con quale nome tu possa chiamare te stesso. Resta sicuro che l'emancipazione del mondo avviene attraverso il DIO SENZA NOME che è AMORE e solo in LUI.

10° Sviluppa le qualità della bontà essenziale. Ogni anima è dotata degli attributi della bellezza intrinseca. Scopri questi attributi e tienili di fronte al mondo.

11° La religione è una relazione personale tra l'uomo e il suo Creatore. Per l'amor di Dio, non interferire in ciò, non organizzare ciò, nè tenta di ridurre ciò in tante affermazioni. L'organizzazione, in qualsiasi forma, è il rintocco funebre della religione. Non solo predica ciò, ma pratica e inse-

gna ciò. Non lasciare che qualcuno ti detti ciò che devi fare nella tua vita spirituale. L'unica autorità è l'Autorità dello SPIRITO che è in te e non quella di un qualsiasi uomo, morto o vivente. L'INFALLIBILE TESTIMONE sta al centro del tuo essere - potente, grande e supremo! Sua è la testimonianza finale. Sua la corte dell'Ultimo Appello.

12° L'amore di Dio è in te ed è per te. Dividilo con gli altri attraverso l'associazione. Non cercare di separarti dalle altre creature, ma unisciti a loro con amore. Conoscere sè stessi attraverso i propri simili è conoscere Dio.

13° Abbi coraggio. Realizza la tua origine divina. Tu sei il raggio di Sole dell'Immortale Felicità. Tu e il PADRE siete UNO.

L'immortale, radiante Sè è in te. Rivelisci la tua celestiale condizione. Nessun male verrà mai a te. Tu sei simile a Dio e dimori nella Sua Protezione. L'associarti con tutti ti guiderà allo sviluppo spirituale e non al deterioramento dell'anima.

Vivi al di sopra del mondo della fede e dell'infedeltà; della religione e dell'ateismo, dell'ortodossia e del liberalismo; della verità e dell'errore; del bene e del male.... e tu vivrai con Dio e in Dio. IL DIO DELL'ASSOLUTA BONTÀ, il DIO DELL'ASSOLUTA BELLEZZA, il DIO DELL'ASSOLUTA PERFEZIONE.

14° Nella religione non c'è costrizione. Il sentiero dello sviluppo spirituale non è fatto di restrizioni e costrizioni, non di anatemi e scomuniche, ma dal costante progresso da mondo a mondo, da stella a stella, da costellazione a costellazione, per sempre e senza fine.

15° La luce delle luci è nel tuo cuore. Scoprile e lascia che brilli ad illuminare l'umanità. Non aspettare un favore da un amico o da un nemico, e non sarai mai disilluso.

16° Vinci la malizia, l'invidia, il rancore personale e il pregiudizio, e sarai il padrone del Destino.

17° Non condannare nemmeno un solo uomo. Condannandolo tu condanni te stesso. Non dimenticare nemmeno per un attimo che egli pure è un figlio di Dio. Sopra il grande mare dello spirito c'è spazio per ogni vela. Nell'illimitato cielo della verità, c'è spazio per ogni ala.

18° Non uccidere il carattere di un'anima, sotto la guisa di religione, sia con amaro biasimo o finto apprezzamento. L'uccisione spirituale è peggiore del prendere la vita di un corpo. Abbi un occhio che copre i peccati. Vedi solo il bello, il buono, il nobile.

19° Sii gentile. Sii dolce. Sii indulgente. Sii generoso. Sii misericordioso. Sii franco. Sii vigilante. Sii accurato. Sii positivo. Lanciati nell'atmosfera della libertà. Cammina sul sentiero che hai scelto e non lasciare che alcuna critica ti disturbi minimamente.

Questa è la via del successo, della felicità, della salute e della gloria. Lasciatemi camminare su questa via durante i giorni della mia vita!

Rettifica

« SOTTOSCRIZIONE PRO RIVISTA »

Sulla Rassegna di dicembre 1950 figurano come oblatori 10 beneficiari per L. 500 ognuno. Unico oblatore è il Prof. LUIGI LA SALA di Oppido Lucano (Potenza) - il quale ha messo a disposizione del Tesoriere Lire 5000 per abbonamento a 10 simpatizzanti, lasciando alla Direzione della Rassegna la scelta dei nominativi - i quali sono quelli pubblicati nella lista dei sottoscrittori.

PRINCIPII DI UNA NUOVA SOCIOLOGIA

WALTER MORRISON (Cont. v. N. precedente)

L'ETICA E LA LEGGE MORALE.

Questi due elementi risultano assenti dalle concezioni materialiste della sociologia: Eppure basta considerare un momento i rapporti sociali di tutti i tempi per intuirne tutta l'importanza.

Recentemente in America ed in Francia si sono fatte delle esperienze sulla cooperazione liberamente offerta ed accettata fra datori di lavoro industriali e salariati, le quali dimostrano che tutti i problemi possono essere risolti nella sfera psicologica e morale, nell'interesse dell'economia produttiva in generale, e delle categorie cooperanti.

Il sig. Charlie Mc Cormick, proprietario di uno stabilimento di Baltimora nel Maryland, rivela come riuscì a superare la grave crisi che nel 1932 lo portò sull'orlo del fallimento; ed a realizzare una situazione morale e finanziaria per la ditta e le maestranze veramente ammirevole e piena di insegnamento.

Egli ricorda oggi con legittima soddisfazione che diventato improvvisamente concessionario e direttore della ditta in stato fallimentare, convocò i 500 operai dello stabilimento per dichiarare loro: « Stiamo per naufragare, ma possiamo ancora salvarci. Il prezzo delle materie prime è basso, ma noi dobbiamo trasformarle in prodotti di consumo con un minore costo di produzione. Se aumentate la produzione, potremo diminuire i costi, abbassare i prezzi, e dare così ai nostri venditori quello impulso di cui hanno bisogno per procurarci ordinazioni. Tutto ciò esige per parte nostra un grande sforzo, e voi non potete compierlo con paghe basse, e con lunghe ore di lavoro. Perciò vi aumenteremo i salari del 10 per cento, e ri-

durremo la settimana lavorativa da 48 a 44 ore. D'ora in poi ogni operaio migliorerà le proprie condizioni col migliorare della Ditta ».

Questa proposta, fatta nel 1932, quando imperversava la disoccupazione, ebbe un effetto straordinario.

I dipendenti, ai quali si era saputo parlare al cuore, stimolando le più alte qualità del carattere, non solo aumentarono la produzione, ma eliminarono ogni spreco, ed in meno di tre mesi la Ditta tornò attiva, e Charlie, mantenendo la promessa, aumentò di nuovo i salari. Ma l'intelligente proprietario sapeva che non bastava ancora l'aumento salariale, e che occorreva mettere a profitto tutti gli ingegni creativi, ed aumentare l'attaccamento morale alla ditta: Scelse fra i dipendenti diciassette giovani fra i vari reparti dell'azienda, formando un vero consiglio amministrativo aggiunto, col compito di formulare idee atte a migliorare l'andamento dell'azienda, e di renderla più vantaggiosa ai lavoratori. Innovazioni e miglioramenti si susseguirono a questa intelligente forma di cooperazione; e nei primi cinque anni questo consiglio aggiunto — vero consiglio di gestione — presentò oltre duemila proposte e raccomandazioni che furono quasi tutte accolte.

Seguendo l'indirizzo, Charlie Mac Cormick costituì poi una commissione per le vendite, ed un consiglio di fabbrica fra i tecnici ed operai, e ben presto i vari organismi costituiti in seno all'azienda iniziarono la più fruttifera collaborazione, portando l'azienda - diventata sostanzialmente cooperativa, alla più alta e perfetta produttività.

I dipendenti dell'azienda hanno vacanze pagate, una gratifica annuale di

partecipazione agli utili, un sistema di pensioni finanziato dalla Ditta, di cui tutti beneficiano dal portiere al presidente della Società.

Una parte di profitti è accantonata in un fondo che serve a pagare una indennità agli impiegati che lasciano la Ditta, che vanno in pensione, o che siano licenziati.

Gli operai hanno dimostrato di considerare questo rapporto di associazione come un obbligo reciproco, dimostrando che i lavoratori aspirano alla sicurezza, ma vogliono conquistarsela coi propri sforzi, lavorando per la prosperità della loro azienda.

« Fate che ogni dipendente capisca che il successo od il fallimento della azienda in cui lavora dipende dalle sue idee e dalle sue energie, restituitegli un'equa parte del suo contributo, e potrete essere sicuri che non desidererà interventi governativi... ».

Charlie Mac Cormick, che ha realizzato il miracolo del completo affiatamento e della cooperazione sincera fra i dirigenti e maestranze, scrisse un libro per illustrare il sistema che era valso a rendere prospera la sua azienda, intitolandolo « Multiple Management » (Direzione multipla), che ha dato notorietà al sistema in America, Inghilterra, Francia e Spagna.... Uomini d'affari ed industriali giunsero da vicino e da lontano per osservare il sistema di Charlie in atto, e ne furono entusiasti, ed incoraggiati ad estendere l'esperimento, il quale va dando ovunque splendidi risultati.

La storia della civiltà umana metterà forse in evidenza che in America, un modesto industriale, dotato di genialità e di cuore ha scoperto il sistema sicuro per debellare le dottrine marxiste e tutti i totalitarismi nemici della libertà e della pace!

In Francia, un gruppo di giovani industriali, che si autodefiniscono « Jeunes patrons » va arditamente applicando gli stessi criteri, cercando di migliorare le condizioni di lavoro nelle loro fabbriche. A tale fine è stato

istituito un servizio di esperti che farà delle inchieste per eliminare i fattori fisici e psicologici che potrebbero causare stanchezza senza necessità, tensione, illuminazione difettosa, vibrazioni rumorose ecc.

Uno dei programmi più notevoli è la ripartizione dei profitti come « salario proporzionale » calcolato sulla percentuale fissa delle vendite lorde. Centinaia d'industrie francesi hanno adottato oggi il sistema del salario proporzionale: Si è accertato che col lo stesso numero di operai, la produzione è aumentata del 42 per cento, e che gli operai guadagnano il 40 per cento in più del salario legale.

Naturalmente c'è opposizione per parte dei comunisti che vogliono la proletarianizzazione e la palingenesi universale, ed anche l'opposizione di molti industriali sospettosi ed angusti di mente e di cuore... disposti a subire la spogliazione legale, violenta, piuttosto che accettare rinuncie o principii nuovi, più umani, intesi a trasformare i salariati in cooperatori!

(Continua)

Da « MEDITAZIONI »

(in preparazione)

VII.

I fiori della pallida linaria
nata tra rocce, come ogni creatura
si voltano al sole: gialle bocche
assetate di luce, nulla sanno
di prati verdi, giardini o serre.
Pochi grani di terra nello spazio
ristretto d'una ruga,
iniziano e rinnovano
il prodigio del fiore.

VIII.

Incoscienti svegliarsi come il nostro
cane, grazia sarebbe? Non la chiedo.
Mi nutrono pareti di dolore
come in bozzolo larva... Ma se greve
fu la fatica di quel divenire,
sarà leggera l'ebbrezza del volo.

GEMMA LICINI

PANDIT JAWAHARLAL NEHRU

I teosofi sanno che cosa sia stata la Teosofia per il giovane Gandhi e come il Mahatma Gandhi abbia poi per tutta la vita guardato con simpatia ad Adyar e venerato la memoria dell'amica Signora Besant; ma molti teosofi non sanno che pure il Primo Ministro dell'India, Pandit Jawaharlal Nehru, è teosofo e che la Teosofia fu alla base della sua educazione e fu la spinta a prendere una parte attiva nello sviluppo politico e sociale del suo Paese.

Tolgo le seguenti note dal recente libro: «THE LIFE OF JAWAHARLAL NEHRU» di Jagat S. Bright (Indian Printing Works - Kacheri Road - Lahore), che sono una testimonianza di ciò che la Teosofia fu per il Ministro Indiano.

« Il piccolo Nehru fu profondamente influenzato dalla Teosofia e la Teosofia è la religione della solitudine. Sviluppò pure il gusto per la poesia, altra utile occupazione per bambini che sono soli.

Ma fu alle fonti della Teosofia che il piccolo Nehru bevve profondamente. La Teosofia è un misterioso ed affascinante soggetto e Nehru sentì, e sentì giustamente, che in essa c'era la chiave segreta della natura. La Teosofia è una scienza che fiorisce principalmente nelle anime sole e fu nella solitudine che egli apprese il dovere di servire. Nehru era profondamente commosso dall'oratoria della Signora Besant e ritornava dalle sue conferenze abbagliato e sognante ».

« Sognavo di corpi astrali », dice Nehru in un suo libro « e mi immaginavo di volare in ampi spazi. Questo sogno di volare verso alti cieli (senza alcuna macchina) fu veramente il più frequente nella mia vita, e qualche volta fu così vivido e realistico che potevo scorgere sotto di me il paese, come in un vasto panorama ».

I sogni che Nehru ha creato nella sua infanzia sono i sogni che sta ora realizzando nella realtà.

Durante gli anni passati da lui a Londra per i suoi studi, la sua mente si offuscò un poco, tutta assorbita dalla mentalità materialistica dell'Occidente, e dimenticò i valori vitali della Teosofia, per solo parodiare la vita dei bianchi. Fu un incidente di caccia che lo richiamò alla vita dello spirito.

In compagnia di europei, al suo ritorno in India, andò ad una partita di caccia. « Un incidente con una piccola antilope — narra Nehru stesso — mi fece ritornare alle verità della Teosofia. Questo innocuo piccolo animale venne a cadere ai miei piedi, ferito a morte, e mi guardò coi suoi occhi pieni di lacrime e senza voce. Quegli occhi mi hanno perseguitato da allora ».

Quegli occhi ricordarono a Nehru che lui era nel mondo per aiutare gli altri a migliorare, non per uccidere e dimenticare le sofferenze di chi gli stava attorno.

Alla vita politica non pensava ancora. Faceva l'avvocato e non si interessava nemmeno dell'attività politica di suo padre, Monital Nehru. Fu l'internamento della Signora Besant, da parte degli inglesi, che segnò la svolta decisiva della carriera di Monital e Jawaharlal Nehru. Padre e figlio decisero di camminare a fianco coi pionieri della liberazione dell'India e di combattere i soprusi e lo sfruttamento del Paese. La Signora Besant fu liberata e ritornò ed Adyar e Gandhi ritornò dall'Africa per il Congresso di Lucknow dove Nehru poté incontrarlo e divenire suo collaboratore. Nel 1919 Nehru s'unì al movimento del SATYAGRAHA SABHA, basato sulla dottrina della non-violenza e illuminato dalla luce della Teosofia.

Seguirono gli anni della lotta e del sacrificio e Nehru fu sempre a fianco al Mahatma Gandhi e benchè parlassero due differenti lingue indiane e che le loro vedute politiche qualche volta divergessero, la Teosofia fu il loro legame.

° Così scrisse il Mahatma Gandhi, (« Harijan », 25 gennaio 1942): « Noi abbiamo avuto differenti opinioni da quando siamo divenuti collaboratori, e pure io ho detto da molti anni che non Rajaji, ma Nehru, sarà il mio successore. Egli dice che non capisce la mia lingua, e che parla una lingua straniera a me. Ciò può e non può essere vero. La lingua non è una barriera alla unione dei cuori. E io so che quando io me ne sarò andato, Nehru parlerà il mio linguaggio, il linguaggio del cuore ».

Quando la liberazione dell'India fu un fatto compiuto, Nehru lanciò l'invito al popolo indiano: « Lavorate per l'Eternità... Abbiate grandi ideali di fronte a voi e non abbassateli con ignobili compromessi. Siate di esempio agli altri popoli. Guardate profondamente lo stato del vostro paese e guardate al di là delle frontiere dell'India dove altri come voi cercano di risolvere gli stessi problemi umani. Siate internazionali, membri dell'Umanità che non conosce limiti, frontiere, nazionalità, e lavorate per la liberazione del mondo dalle ingiustizie, dalle miserie, dalle ipocrisie, dalla schiavitù dell'ignoranza... ».

Alla morte del Mahatma Gandhi, Nehru fu l'uomo a cui si serrò, nel suo immenso dolore, tutta l'India. Ling Yutang aveva detto: « Il popolo indiano ascolta Nehru, Nehru ascolta Gandhi e Gandhi ascolta Dio ». E il popolo indiano, alla morte del Mahatma, guardò a Nehru, come all'uomo che poteva ascoltare Dio per tutta l'India.

Nehru, Primo Ministro dell'India, ha preso così anche il posto di Gandhi, quale capo spirituale.

Egli sta realizzando il suo sogno di fare dell'India una nazione che sia di

esempio a tutte le altre nazioni ed alla base delle sue azioni ci sono i principii della Teosofia.

« La storia di Jawaharlal Nehru — scrive Jagat S. Bright — è la storia di un membro di uno dei gloriosi ordini che appaiono fra gli uomini nei cicli ascendenti dell'umanità, per creare Energia Vitale e con lo scopo di avere un testimone sopra la scena, per le future generazioni. Gandhi e Nehru sono due iniziati. Sono adepti che hanno da svolgere il lavoro karmico fra il popolo indiano. Gandhi sta a Nehru, come Melchisedec sta ad Abramo. In oriente la Grande Loggia Bianca esiste ancora. Ha i suoi Maestri, Adepti, Iniziati e Fratelli. Il Mahatma Gandhi e Nehru sono due di essi. Essi lavorano ed hanno lavorato sulle etiche composte da Buddha, Confucio e Gesù ».

Tutti questi grandi Nomi rappresentano una sola fratellanza ed hanno una sola dottrina. Nehru, come altri grandi uomini, ora sulla scena del mondo, sono gli agenti per fare il lavoro della Grande Loggia. Anche se molti di essi sono generalmente classificati come impostori, essi tuttavia conferiscono grandi benefici all'umanità. Gesù stesso sarebbe chiamato impostore, oggi, se apparisse in una delle teatrali grandi Chiese dell'Occidente a sgridare i sè dicenti Cristiani.

Il Nehru ha fede nella seconda nobiltà dell'uomo, anche se la civiltà materialistica dell'Occidente sia una negazione della vita dell'anima. Nehru lavora in collaborazione con tutta la famiglia umana e con essa esegue il lavoro del piano del Grande Architetto dell'Universo.

Bernardino del Boca di Villaregia

Non dire a te stesso: io ho dato molto aiuto agli altri, oggi. Piuttosto cerca di vedere se non avresti potuto dare di più e pensa come realmente hai fatto poco per diminuire la miseria ed il disagio nel mondo ».

La "IMAGO MUNDI", nella TRADIZIONE MEDITERRANEA

(Continuaz. v. N. precedente)

IV. - L'INTERIORITA' COSMICA DEL PENSIERO GRECO PRIMITIVO.

L'anima greca, prima che la dispersività dei sofisti porti l'assalto del facile empirismo e della facile cultura, all'edificio delle aristocratiche tradizioni, è tutta pervasa dal bisogno di definire il mezzo esplicativo della naturale filiazione dell'uomo dal tutto. La veste ufficiale della cultura è intessuta di naturalismo, ed un naturalismo integrale costituisce il punto insuperato di qualche corrente come quella degli atomisti. Ma il naturalismo deve molte volte, intendersi come la forma finale di estrinsecazione di quella aspirazione profonda dello spirito greco che i miti ed i misteri mostrano in una tensione continuamente viva. La religiosità panica della misteriosofia, la quale contemplava nei suoi modi, la suprema esperienza di rivivere l'unione con l'elemento divino, e la voce poetica e calda del mito che cantava le più alte origini della razza umana nello strano destino titanico e prometeico, ispirarono i versi ora stranamente superbi, ora accorati e nostalgici, di Empedocle, guida e purificatore: « Io sono fuggiasco ed errabondo, perchè mi lasciassi persuadere dalla furente Discordia. Io già fui fanciullo e fanciulla, pianta ed uccello, e muto pesce che affiora sull'acqua ».

La caratteristica del primo periodo della filosofia greca è la ricerca del principio dell'essere, e su questo problema fioriscono molteplici definizioni rispecchianti il punto di partenza individuale dei filosofi e delle scuole. Nel suo complesso, questo moto di ricerca che investe tutta la fase più antica del pensiero ellenico, e naturalmente il periodo più vicino al mondo tradizionale, non ancora aper-

to nè al dilettantissimo retorico nè alla specializzazione scientifica, è simile ad una varia e scintillante successione di immagini, narranti ciascuna — in termini di poesia e di ragione — la storia del mondo e la eterna storia della vita.

Dal mormorio di acque lontane che in un solo gorgo incoercibile ribolliva agli albori del mondo, le cose nacquero per strano coagularsi di fluidi. Il seno dell'universo era umido. Umido come alcune sostanze le quali si decompongono nell'aria e producono piccole vite di insetti quasi impercettibili. Il gran padre Oceano cinge la terra nel gorgo, e ricorda col suo sbattere infinito nel vuoto, la liquida fonte della vita, e con la corsa degli spumosi cavalli dal sordo rimbombo. Così il freddo caos sembra incombere nella memoria di produzioni senza tempo, quando non vi era l'equilibrio dei pesi e l'ordine delle intelligenze; quando non esistevano la gravità sulla terra e la attrazione delle armonie in alto; quando infine, nelle onde perpetuamente incomposte, i primi battiti di pinne solcavano gli spazi azzurri nell'anelito della vita carica di molteplici attese.

In tal modo dunque, lo spettro di una fluttuazione indefinibile di forze incomposte dalle quali una ignota volontà trasse concretizzazioni di individuale consistenza, vaga sul pensiero dell'uomo, ricordandogli, con la umidità presente in ogni punto e nel fondo di ciascuna cosa, la prima origine e la certezza del torbido caos. Ma lo sguardo del ricercatore si rivolge alla vicenda dei cieli, la quale si svolge sotto i nostri occhi e ci lascia intravedere abissi insondabili di fluidica azzurrità, con il comporsi, il dissolversi ed il ricomporsi delle masse nebbiose, delle nubi cangianti, del-

le falde pluricolori dell'aria. Ed allora, luci lontanissime spuntano e si allontanano; e sulla rete degli astri perennemente ricorrenti alla vista, come pilastri d'argento di una volta senza limiti, l'aria dipinge in composizioni diversissime, l'immagine del destino della vita. La ventura delle cose e degli uomini è come la ventura del cielo. E nello stesso modo in cui attraverso le mitologiche descrizioni, terra e cielo si traducono nella loro attuale fisionomia dall'erompere della vita in mezzo alla incertezza del Caos, così l'origine dell'esistenza può apparire fissata nella imprecisione essenziale dell'indistinto. Essa può scorgersi nell'avvicinarsi delle ruote dell'aria, nella composizione e scomposizione dei colori aerei, delle cangianti nebulose, dei corpi di mondi lontani che compaiono e spariscono, che si frantumano cozzandosi, o si sfiorano nel giro delle costellazioni. Ma certo l'impalpabilità dell'elemento superiore e la greve essenza del liquido, hanno in comune la incertezza sfuggente, il sapore dell'indistinto, il richiamo al mondo caotico nel quale le linee si confondono, si intersecano, si proiettano in disegni inconcepibili, e tutto è difforme, e si pensa soltanto all'eco incomprensibile dell'immenso Indefinito. Pure, se volgiamo gli occhi alla vita agitante in compostamente nelle sue innumerevoli individualità, nei suoi mutamenti continui, nel suo *divenire* negante l'essere attimo per attimo, tutto quanto si manifesta sotto l'indice dell'esistenza, ci apparirà la esteriore concretizzazione di una forza tipicamente una e diversa, di una fiamma infinita ed eterna agitata dalla mano divina al centro delle cose, nell'inizio, nella prosecuzione dell'opera, e sempre. Il Fuoco è il dono della vita nella sua potenziale indiscriminata creatività, nella sua autogenerazione continua, nella ricchezza imprevedibile del suo prodursi. Ma la discontinuità che presenta l'essere individualizzato,

impone allo spirito la considerazione della perenne incertezza. E' pur vero che la guerra sia « madre e regina » del mondo, e ciò non tanto nella facile conclusione di un dialettismo il quale intenda riassorbire in apparenza o in sostanza di razionalità tutti gli eventi, quanto nel riconoscimento che la esistenza fisica e psicologica, l'esistenza della nostra umanità, può farsi soltanto in virtù di una costante dispersione. Dalla asistematicità delle cose nasce la vita. Essa non è complesso di linee assolute, ma susseguirsi di volti diversi che si sormontano e a vicenda si soppiantano, lasciandoci nel cuore il desiderio del perchè ed il terrore della scoperta del *niente*.

Dunque la vita scorre come un fiume senza dighe, l'indistinto, il quale appariva lontano nella origine strana e terribile delle cose, l'indistinto fluido delle masse di aria e delle liquide correnti, si asside sovrano al centro della vita, e questa si impone a noi come la non-vita, come il dominio incontrastato della differenziazione spinta all'assurdo.

Così, procedendo sulla via della vanificazione delle forme, lo spirito naufraga ad un punto, nella convinzione meccanica della perenne sperimentale verità del caos. E vede il caos immanente alle apparizioni di una vita organizzata. Vede cioè l'ossatura degli atomi, effimero sostegno retto dal caso e privo di un perchè, sotto la struttura delle forme superiori, sotto il germogliare di tutte le possibili forme. Unica certezza resta allora il meccanicismo, e la legge della vita diviene il peso della terra. L'elemento terra ha nello atomismo il suo trionfo incontrastato. Da un lato la certezza precisa e palpitante del caos nelle apparenze dell'Ordine — poichè tutto è a caso e nulla è liberamente vero — e dall'altro il comune ridursi alla corporeità con il conseguente sostegno di una *ragione* che è *non ragione*, di un *fine* che è *incon-*

sapevole, di una verità la quale si conchiude nella pura verità del meccanicismo: peso senza luce.

Sono questi, e non saranno gli ultimi, i naufragi dell'anima che cerca e tenta, volta a volta, di costruire sulla apoteosi di un *elemento*, ossia di un volto della vita, la spiegazione della vita stessa, scoprendo così la chiave del mito perenne, il quale trae dall'oscurità dell'indistinto, il cielo e la terra, gli dei e i titani, gli uomini aurei e l'umanità inferiore.

L'esperienza della vita come discontinuità e diversità, ispira naturalmente, nella cornice di un mondo che presenta fusi in ammasso indissociabile, tutti i principi costitutivi dell'esistenza, la visione del dualismo drammatico di forze immense. Questa speranza induce anche lo spirito in meditazione, a conchiudersi nella adorazione dell'essere per se stesso, dell'essere come idea assoluta ed astratta, della unità fatta simbolo e dogma. E' un riflesso della fredda ascesi di un'anima che, come nella nirvanica estasi, mira alla soluzione, nella identità del legame fra l'Io ed il Tutto. Contro il divenire, la pluralizzazione ed il cambiamento, sembra isolarsi dalla immanente costante differenziazione, il principio di *ciò che semplicemente è*, di *ciò che soltanto è*, nell'eterno presente degli spiriti contemplanti l'assoluto in desolata passività.

Ma vi è un altro modo di sentire nell'intimo, il vero perchè della vita; ed è il rifarsi intuitivo, sentimentale e poetico direi, alla sorgente della differenziazione. Ci troviamo così alle soglie della raffigurazione mitica di Amore ed Odio che combattono in eterno, una battaglia senza posa. Pieno di religiosità e di mistico silenzio è il canto della cosmica epopea. « Io ti prego, o desiderata vergine Musa dalle braccia di candore, di guidare, traendolo verso la pietà, il docile carro delle cose che Temi concede agli uomini d'udire » suona il verso dell'italico vate che il respiro dell'Etna

travolse in leggendario mistero. Il nascere e morire dei particolari, è la convenzionale maniera che lo sguardo smagato condanna; poichè la generazione, unica certezza, è la sola linea di verità la quale corregge l'edificio della vita, e termina in congiunzione e disgiunzione. Sul relativismo degli individui spuntare alla luce e dissociarsi, che non è ovunque avvenega, « secondo giustizia », sul pessimismo che ne consegue, si agita la vita senza volto; e l'Uno ed il molteplice si fondono in varie guise. Una irrazionalità strana circonda la vita rivelata dall'affondarsi della lama della Discordia e dall'anelito fecondo dell'Amore. Così alla terra crescono « tempie prive di collo e vagano in giro nude braccia senza spalle, ed occhi solitari privati delle fronti ». Sembra qui riprodursi per intuitivo richiamo, oltre alla plastica visione della mostruosità dello irrazionale, il quadro macabro della XIII Lamina del Tarocco. La Morte, armata di falce, lavora in un prato tra mani e teste mozze, tra pianticine germogliate appena. E', come dice il Christian, la rappresentazione della perpetuità dell'esistere, tra la distruzione e la rinascita, o secondo il Papus, « la trasmutazione delle forze ». E' comunque il movimento della vita, la generazione empedoclea, morte e vita, dissociazione e ricongiungimento. La *dualità* delle forze in contrapposizione sullo scenario della natura, costituisce una esperienza la quale non solo si svolge dal poema del filosofo siculo alla architettura delle opposte colonne, all'alternarsi del « bianco » e del « nero », ai riferimenti etici del « bene » e del « male » al dialettismo di « Tesi » ed « Antitesi », ma si compie anche nella pitagorica certezza della *dualità* posta accanto all'uno, per indicare l'universalità nel numero delle eroiche fatiche dell'Uomo superiore.

Sulla fase del quaternario elementare, involuto nell'apparente eclettici-

simo empedocleo, si erge la consapevolezza della universale distinzione. E mentre la generazione in senso naturalistico, involve tutte le cose in un indefinito presente fisico di unione e disunione continue, si isola spiritualmente l'intuizione del fine. Ciò che ispirava ad Eraclito il pensiero che Dio fosse una sequela di coppie di contrari, ossia *tutto*, non era la codificazione della tecnica dialettica in senso specifico, ma la esigenza religiosa del superamento del molteplice nell'Unità. E questa esigenza diviene chiara nel senso catartico, criticamente posto in luce dal Macchiario (*Eraclito* - Laterza, Cap. II) che lo rende vagheggiatore della cosmica trasformazione nella circolarità dei mondi ritornanti e dispersi, purificati dalla fiamma divina.

Il Fuoco — non più semplicemente elemento fisico, ma infinita potenzialità della Vita — ritorna costantemente nella ricerca dell'anima greca, dai pitagorici ed Eraclito, ad Empedocle, allo Stoicismo. La purificazione delle innumerevoli concretizzazioni fisiche, psicologiche, umane, nella lingua la quale ha tutti i volti ed è una sola voce — onde sconvolge i mondi e li rigenera — adombra la verità che, dal mito alla filosofia e dalla religiosità fino alla speculazione, resta al fondo dell'anima di tutti i tempi, come il sogno della Vita-Una. Il frammentarismo dei presocratici, la loro evasione naturalista e poetica, non sminuirono l'intensità dell'intuizione pitagorica ricollegantesi organicamen-

te al platonismo ed alla mistica degli ultimi tempi, nella intelaiatura storica della tradizione mediterranea e della mediterranea filosofia.

CARLO GENTILE

NOTA

(1) La riflessione dello spirito greco si sviluppa, con singolare evidenza, da una atmosfera talvolta nebulosa, di complessa indiscriminata spiritualità, per un processo di individualizzazione logica del pensiero. Della filosofia, « la religione, in Grecia — dice il Losacco — è come la preparazione e il preannuncio, in quanto che parecchie idee importantissime, elaborate speculativamente dai primi pensatori, si presentarono in origine rivestrate del velo mitico e fantastico » (*Introduzione alla storia della filosofia greca* - Laterza pag. 19). In funzione di una continua presenza del senso mistico dell'indistinto primordiale in seno all'anima greca, si spiegherebbe anche, così, il culto profondamente vissuto dell'origine materna della vita degli esseri, resa di poi lucida e distinta. « La religione della madre in nessun luogo è stata con maggior zelo praticata e con più intima partecipazione sentita, che in Eleusi » scrive il Kern. « La più antica intima preghiera che si conosca pronunciata da bocca greca è per Demetra di Eleusi ». (*I misteri greci dell'età classica* - trad. di F. Guglielmino St. Ed. Moderno). I misteri costituivano senza dubbio una rappresentazione interiore, oltre che culturale, eticamente rifatta in termini di superiore razionalità, dell'oscuro fideismo primitivo.

IL DUBBIO E LA FEDE

Il dubbio è il grande avversario della religiosità e delle religioni che ne derivano, e che hanno, come ben sappiamo, la fede a loro fondamento. Se alla psiche umana fosse però assolutamente estraneo il dubbio, la ricerca della verità, ch'è il compito del fi-

losofo, sarebbe una men che vana espressione. E' concepibile una mente finita, come la nostra, che sia del tutto aliena dal dubbio? O piuttosto il dubbio non ha un significato più profondo di quello che gli si attribuisce, in quanto in esso è implicito il

riconoscimento che le nostre possibilità di adempimento restano sempre lontanissime dal soddisfare le nostre aspirazioni? Il dubbio avrebbe, in certo qual modo, la sua consistenza nel fatto che l'uomo, messo di fronte ai fasti e nefasti dell'umanità, si presenta a sè stesso come una specie di Dio mancato o fallito. E' in questa visione pascaliana che prende corpo il mito tradizionalistico religioso della caduta dell'uomo da un primitivo stato di perfezione in conseguenza del peccato d'origine, per non aver voluto seguire la via indicatagli da Dio.

Tutto questo è però suscettibile d'ampia discussione filosofica, al di fuori della sopraccennata esigenza religiosa. La coscienza umana possiede, per sua natura, il senso di essere nel cosmo, una minuscola e, nel medesimo tempo, un'immensa cosa. Il suo pensiero può giungere ad altezze smisurate; sente e sa d'essere un filo connesso col tutto, una goccia appartenente al grande oceano dell'essere e della vita, per quanto le sue possibilità di adempimento siano incomparabilmente piccole. Ha il senso e la consapevolezza che le sue facoltà sensibili-intellettuali giuocano sul piano della limitazione e della ristrettezza, traendolo in errore quando intenda, valendosi unicamente di essi, pervenire al piano dell'universalità.

Ma non possiamo, per quanto la nostra volontà sia predisposta o possa essere predisposta a seguire le indicazioni della ragione, di questo sprazzo di luce veramente cosmica ch'è in noi, esimerci che con grande fatica dal fare intervenire anche nel dominio dell'ultrasensibile lo strumento specificamente umano dei sensi, che danno naturalmente apparenze fallaci, specie allorchè venga esagerato il raggio della loro portata, il che si concreta col fornire alla coscienza la nozione dell'errore. Però, è già col rendersi conto di tale insufficienza strumentale sensibile a rispondere alla chiama-

ta della ragione, che la coscienza umana si accorge della sua possibilità di avvertire l'esistenza di ciò che trascende il sensibile stesso, in quanto è appunto in gradi di assegnare a questo dei confini.

L'uomo possiede già, dunque, un qualche cosa che gli permette di riconoscere i limiti tra il dubitabile e l'indubitabile; tra quel ch'è suscettibile d'errore e quel che non lo è. La teoria kantiana del fenomeno e del noumeno, per quanto rivedibile anche da parte di chi accetta i postulati fondamentali della filosofia del Kant, ha delimitato il campo della scienza umana e quello delle cosiddette « ideelimitate ». Si può da ciò desumere che una scienza è senza dubbio possibile per noi, mentre è altrettanto vero che una tale scienza si agita entro una determinata cornice psichica che la ragione, in primo luogo, ed anche una fisio-psicologia che si rivela ogni giorno di più come traduzione umana d'un *quid* che supera l'umano, c'inducono a considerare questo come uno fra i tanti aspetti d'uno psichismo universale, al quale fanno naturalmente capo appropriate forme di conoscenza.

La metafisica non riposa quindi sopra un complesso di concetti erronei ed illusori: essa ha, insomma, ragione d'essere. La citata distinzione kantiana è pertanto giustificata, in quanto è atta a stabilire le zone di stati gnoseologici, i quali sono anche e principalmente stati psichici, per quanto Emanuele Kant non abbia dato uno sviluppo psicologico alla sua analisi critica della conoscenza umana.

Di qui un'illegittima estensione del territorio del dubbio, mentre è noto come una non giustificazione logica dell'applicazione di quest'ultimo faccia sì ch'esso divenga necessariamente negazione. Dal dubbio alla negazione dovrebbe, a dir vero, esistere un baratro invalicabile, anche senz'andare al « dubbio metodico » di Cartesio dai cui lidi il filosofo francese poté prendere il volo per il regno della

metafisica; ma se si estende il dubbio a ciò che non si ha ragione di dubitare, questo finisce per prendere la mano come un cavallo infuriato, con tutte le conseguenze ch'è lecito trarne.

Ad una serena disamina delle cose, il dubbio in sè non si presenta quindi come quell'animale feroce che i teologi, gli apologeti delle religioni e certi spiritualisti alieni da senso critico sono concordi nel raffigurarlo. Il vero filosofo, il sincero ricercatore della verità, non può prescindere, ma occorre ch'esso sia usato rettamente e non impiegato per contrapporsi alle esigenze della ragione, sì da non essere immesso nel quadro dell'universalità. E' pertanto d'uopo che la « scepsti », senza la quale non può esserci filosofia, non degeneri in « scetticismo ». Lo scettico abusa del dubbio e non fa di questo un equilibrato uso, per cui è giusto dire che lo scetticismo è da ripudiare come, sul piano perfettamente opposto, è da ripudiare la fede cieca.

Religiosamente si fa del dubbio l'avversario pervicace ed irriducibile della fede in un qualche cosa che trascende ciò ch'è umano. Si dice e si ripete che un religioso non può nè deve dubitare, perchè il minimo dubbio lo trae fuori, senza speranza di riammissione dal recinto della religione. E soprattutto non deve dubitare, perchè come dicono i cattolici, che fanno capo a Tommaso d'Aquino, *al Doctor Angelicus*, la ragione non può essere in disaccordo col contenuto della rivelazione religiosa, orale e scritta. *Philosophia ancilla theologiae*.

Ma bisogna qui bene intendersi per non cadere in facili equivoci. La ragione mia e quella di Dio non potrebbero essere qualitativamente diverse: non possono non essere la stessa cosa. Infatti, è appunto per la ragione che la mente umana è messa in grado di accedere all'universalità, chè un piano il quale trascende qualsiasi forma personale (sensibile e in-

tellettuale). L'antropomorfismo, ch'è il verme roditore della vera religiosità, viene appunto evitato, perchè la ragione è qui contemplata in funzione d'universalità, di cosmicità, a cui tutto ciò ch'è avvenuto, avviene ed avverrà nel mondo umano o, per dir meglio, nei possibili innumerevoli mondi personali, dev'essere subordinato. Non è pertanto l'avvenimento che possa vincolare ad esso la ragione. Noi non escludiamo che il divino, anche sul piano umano, possa manifestarsi per altre vie all'infuori di quelle ordinarie dei sensi con le loro forme e dell'intelletto con le sue categorie, ma contestiamo che tutto ciò possa presentare alcunchè di in contrasto con la ragione di cui siamo forniti e ch'è da considerarsi come tratto che ci unisce con la psichicità universale, oltre e al disopra d'ogni piano empirico. Reputiamo pertanto giusto il punto di partenza dell'Aquinate, pur giungendo ad una conclusione opposta alla sua.

Sul fatto umano che si pretende viene presentato come divino, è pertanto lecito per lo meno dubitare, prima di tutto perchè i presentatori furono, sono e saranno sempre uomini come noi, e poi, in tesi generale, anche perchè il dubbio è una conseguenza dell'essere noi coscienze limitate, per quanto enti ragionevoli e perciò inseriti nella pienezza dell'essere e della vita, cioè in Dio. Non è qui il caso d'entrare in particolari o addurre esempi di carattere storico a conforto della nostra tesi, poichè basta un piccolo esame del contenuto delle varie religioni positive per trovarvi materiale più che sufficiente a suffragare quanto più sopra abbiamo accennato.

Si grida ai quattro venti che la fede è creativa e fattiva, mentre il dubbio è corrosivo e distruttore. L'importanza e il valore della fede ci sono ben noti, ma siamo altrettanto consapevoli dei pericoli che ci sovrastano quando poniamo sotto l'usbergo

della fede ciò che fa ai cozzi con l'evidenza razionale. Sappiamo bene che le cose sfuggenti alle prese del nostro intelletto sono in numero immenso, mentre le nostre possibilità di sensazione e d'esperienza sono minime, ma ciò non significa affatto che la scintilla razionale, che ci fa riguardare l'umanità come uno dei tanti momenti nel corso dello sviluppo spirituale della vita, non ci possa far tirare una linea di demarcazione fra il dubitabile e l'indubitabile, l'erroneo e

il non erroneo l'immorale e il morale.

Il possesso, da parte dell'uomo, della facoltà di dubitare è pertanto una prova evidente che l'uomo medesimo è individualità o entità spirituale in costante sviluppo, e senza di essa sarebbe pertanto inconcepibile quella fede che risponde all'appello della nostra religiosità intima, la quale fa capo alla Ragione Cosmica, al Logos Divino.

REMO FEDI

LA GNOSI COME FEDE SPIRITUALE E COME FILOSOFIA ESOTERICA

Allorchè una nuova verità religiosa viene rivelata da un Maestro di Saggezza, l'intuizione che ne deriva non è del tutto unica ed uniforme. Il rivo di sapienza si fraziona in molteplici rigagnoli e questi confluiscono al gran mare della conoscenza spirituale, con più o meno rapido corso.

La predicazione di Gesù fu ora pubblica ed ora privata o riservata, e mentre la parte destinata alle turbe era elementare ed accessibile alle menti incolte, la parte destinata al ristretto circolo degli adepti era ardua ed elevata e richiedeva, negli ascoltatori, una lunga preparazione. La predicazione pubblica di Gesù, per quanto contenesse nuovi principii morali e spirituali, da seguirsi nella vita di tutti i giorni, non era totalmente antitetica ai vecchi dogmi del giudaismo biblico e doveva, per necessità di cose e per un giusto senso di opportunità contingente, rappresentare un compromesso fra l'antica fede mosaica e la nuova rivelazione di fratellanza e di amore. Ma accanto ed al di sopra della predicazione popolare, vi era quella esoterica ed escatologica, riservata ai pochi, cioè alla limitata cerchia dei discepoli, i quali erano te-

nuti a conservare il segreto sugli insegnamenti ricevuti, non conformi al vecchio credo israelitico.

Da questi insegnamenti segreti, impartiti al gruppo degli iniziati, detti apostoli, doveva sorgere la *Gnosi*, la quale è appunto la parte esoterica della nuova fede e cioè il sostrato spirituale della predicazione popolare, di carattere prevalentemente etico. Invero gli insegnamenti pubblici del Maestro di Nazaret, rivolti alle folle degli agricoltori, dei pescatori e degli artigiani, non potevano essere completi in ogni loro parte. Se qualcuno volesse mettere in dubbio questa deduzione, si ergerebbe contro la stessa divinità della figura di Gesù, il quale non poteva limitarsi a promettere un vago, indefinito e nebuloso regno dei cieli, a chi seguisse i precetti della sua predicazione di carattere morale, senza aggiungere altri insegnamenti indispensabili, circa l'origine e le finalità del creato, circa il destino dell'uomo e la sua costituzione iperfisica, nonchè sulla sostanza spirituale della creazione superumana e subumana e sull'escatologia terrena e cosmica.

L'insegnamento riservato ai pochi

destinati all'iniziazione, cioè agli adepti, era necessario come sostrato di quanto Gesù predicava alle turbe. Negare una tale necessità sarebbe, ripetiamo, menomare la divinità di Gesù, cioè la sua sapienza e la sua perfezione. Infatti il Cristo, essere solare e cosmico, non poteva non trascendere il fine contingente e non poteva non svelare alle anime il loro superiore destino terreno e ultraterreno. Pertanto, il suo insegnamento pubblico non era un punto d'arrivo, ma un punto di partenza, e chi volesse negare una tale intuitiva verità, bestemmerebbe contro il Divino Maestro. Stabilire una determinazione limitativa alla sapienza di Gesù, è atto irriverente e blasfemo, mentre è atto di riconoscimento della sua divinità cosmica, ammettere che Egli sussidiasse di un alto insegnamento occulto, di carattere metafisico, escatologico e trascendente, la sua predicazione popolare, esclusivamente morale, cioè purificatrice dell'essere.

Per quanto il segreto fosse rigoroso, è da ritenere che dei frammenti degli insegnamenti scritti, riservati ai pochi, e quindi occulti, siano stati rinvenuti dai dotti ricercatori dei primi due secoli dell'era volgare ed abbiano formato la base dell'intuizione detta gnostica.

Invero alcuni frammenti possono ricostruirsi e collegarsi per mezzo dello studio delle opere dei Padri della Chiesa. Non è possibile attribuire ad un solo studioso le varie conoscenze gnostiche, trattandosi di un complesso di principii e di intuizioni che, nel primo e nel secondo secolo dell'era volgare, furono trasmessi di scuola in scuola, per lunga e mai smentita tradizione, da quella simoniana a quella ebionita, fino all'età aurea dello gnosticismo di Basilide, Valentino e Bardesane.

Ireneo dà un quadro sintetico dei principii simoniani, i quali si riferiscono al mito della Sapienza « *prigione degli Angeli e delle Potenze che*

da lei erano state emanate ». Ippolito, invece, dai manoscritti pervenutigli, uno dei quali intitolato « *la Grande Rivelazione* », trascrive i più importanti concetti esoterici, quali quelli del *Fuoco nascosto* e dell'*Albero del Fuoco*, origine del genere umano e dell'immortalità dell'uomo.

Maestri della gnosi simoniana furono Menandro, Saturnino siriano, Eracleone, Tolomeo e Marco, cui seguì la setta degli Ofiti, che fondava il suo gnosticismo sul simbolo del serpente, derivato dai misteri d'Egitto, di Fenicia e di Grecia. Un grande dottore della sapienza gnostica fu Basilide, i cui principii possono desumersi dalle opere di Clemente Alessandrino e di Ippolito. Secondo Basilide la Divinità trascende l'essere ed è creatrice dell'Universalità. Questo concetto appare anche nella filosofia indiana ed è una derivazione di quello relativo alla creazione dal nulla. - Concetto intuitivo di Basilide è la *Filiazione*, cioè secondo aspetto del Logos, che dà origine allo Spirito Santo ed al Grande Arconte o « *capo dell'Universo sensibile* ». Dal Grande Arconte proviene la creazione eterea e, dal Seme Universale, un secondo Arconte, che è signore degli spazi sublunari, della luna e della terra. Questo Arconte generò un figlio, e, pertanto, la creazione inferiore ebbe ordine e carattere pari a quella superiore. La creazione propriamente terrestre; però, conserva ordine del tutto di natura e non vi è un capo che la sovrasti, all'infuori del piano prestabilito da Dio.

La gnosi basilidiana ammette l'esistenza di un Evangelo mistico, anteriore alla Filiazione, dal quale derivano l'Evangelio storico e l'Illuminazione dei figli di Dio. Per Basilide il dolore avvinse solo il corpo fisico di Gesù, mentre il suo essere psichico fu reso all'Ebdomade, presso al Grande Arconte, con il quale è rimasto.

Notevolissima è la gnosi di Valentino, ritenuto il più grande fra tutti i sapienti del suo tempo. Il Valenti-

Alba Spirituale

INDICE DELLE MATERIE

(Anno VI° - 1950)

- G. A. AKUSTIKOS. — Fraternitas, pag. 120. - Le Due Scienze, pag. 351.
- R. ARNO'. — Concezione unitaria ed armonica dell' Universo, pagg. 227, 250.
- G. S. ARUNDALE. — La Tradizione attraverso le Età, pag. 268.
- A. BATA'. — Servizio, pag. 379.
- A. BESANT. — La Fraternità del Yucatan, pag. 260.
- H. P. BLAVATSKY. — Che cosa è la Verità, pag. 9. - H. P. B. ed i Teosofi, pag. 214. - Che cosa sono i Teosofi, pag. 246.
- E. H. BONJER. — Educazione Teosofica, p. 390.
- C. CAMERON. — Krishnamurti, pag. 238.
- E. CAPPELLI. — Il più e il meno, pag. 355.
- E. CAPUTO - VERNAGLIA. — Un Racconto Arcano, pag. 161.
- J. COATS. — Evoluzione e destino umani, pag. 69.
- S. A. COOK. — Le Direttive Teosofiche, pag. 50. - Teosofia in breve, pag. 83. - Che significa « Teosofico », pag. 299.
- J. L. DAVIDGE. — Possono gli uomini reincarnarsi come animali?, pag. 70.
- N. FACCHETTI. — Si impone un'azione, pag. 34.
- R. FANTECHI. — Spazio, Tempo, Causalità nella « Dottrina Segreta », pagg. 344, 383.
- R. FEDI. — Spiritualità e Religione, pag. 63. - Internazionalismo e Religiosità nel Pensiero Mazziniano, pag. 149. - Dinamismo Spirituale, pag. 232. - Il Noto e l'Ignoto, pag. 309. - Fede Paronelli, pag. 326.
- L. FERRARI. — Il primo compito dell'Istruttore, pag. 87.
- G. GASCO. — La S. T. deve essere una vivente fratellanza e non un'accademia di aridi mentalisti o di curiosi dell'occultismo, pag. 81. -

L'Alcoolismo e le Insidie alla Razza, pag. 172. - Il 36.mo Congresso della S. T. I., pag. 177. - Messaggio e Proposte al Consiglio Federazione Teosofica Europea, pag. 215. - Il Problema dei Problemi, pag. 244. - La Speculazione - Mistificazione Mercantile dello Spiritismo, pag. 261. - Scienza Criminale, pag. 273. - Attualità Alcoolologiche - Tabagiche, pag. 274. - Il 75.mo Anniversario della Fondazione della S. T., pag. 287. - Ai Membri della S. T. I., pag. 323. - La Ricorrenza d'Ognissanti e dei Morti, pag. 324. - Messaggio del S. G. della S. T. I. al Presidente S. T. in occasione del 75.mo Anniversario della sua fondazione, pag. 335. - La Morte Metafisica, pag. 338. - Auguri di Natale e Capodanno, pag. 372.

Uno Sguardo sull'Italia e sul Mondo, pag. 26, 67, 94, 140, 147, 200, 211, 271, 319, 363, 391.

Risposte a quesiti, pag. 35, 97, 141, 174, 241, 275, 321, 365, 393.

B. GENTILE DE LUCA. — La reincarnazione: Storia degli angeli grigi, pag. 129.

C. GENTILE. — Filosofia dei Tre Mondi, pag. 13. - La « Imago mundi » nella Tradizione Mediterranea, pagg. 58, 386.

Gruppo « AMOR ». — Fratellanza in Atto, pag. 325.

R. HACH. — Fisiologia dello Spirito, pag. 42. - L'intuizione religiosa, pag. 43. - L'Io umano e la sua funzione specifica, pag. 77.

C. HAMPTON. — Il Timore della Morte, pagg. 24, 193.

G. HODSON. — Da: Così ho sentito, pagg. 155, 196.

C. JINARAJADASA. — Discorso al 74.mo Congresso annuale S. T., pag. 1. - La Scoperta della Verità mediante il Servizio, pag. 12. - Lo Scopo degli Studi Teosofici, pag. 22. - I Teosofi e la Fratellanza, pag. 84. - La Politica di Dissociazione della S. T., pag. 109. - I Maestri e la Società, pag. 115. - « Religione » e Religioni, pag. 373.

A. KAMENSKY. Le sorgenti Spiritualì della Pace, pag. 217.

D. D. KANGA. — Il futuro dell'energia atomica, pag. 217.

KRONOS. — L'Enciclica Papale « Humano Generis », pag. 277.

G. LICINI. — La Retrocessione della Memoria di vite anteriori ottenuta sperimentalmente, pag. 220.

LOGGIE TEOSOFICHE UNITE (Bombay). — Teosofia e Socialismo, pag. 153.

P. GUADAGNO. — La Teosofia e le Religioni, pag. 187.

E. IPPOLITO. — La Realtà è Luce, pag. 170.

- P. MANOLINO. — Sintocromofonia e televisione nel Progresso moderno, pag. 16.
- A. MICHELOZZI. Teosofia e Teologia, pagg. 52, 89, 125, 158, 189, 223, 264, 303.
- W. MORRISON. — Principi di una Nuova Sociologia, pagg. 61, 92, 138, 236, 262, 320, 381.
- K. P. MUKERJI. — La S. T. e la crisi mondiale, pag. 376.
- A. C. PARVA FAVILLA. — Il Cristianesimo e la Dottrina rincarnista, pag. 28. - Sonno e Sogno, pag. 132.
- H. S. L. POLAK. - La Democrazia e la Pace nel Mondo, pag. 167.
- R. T. — Lo Spirito degli Alberi, pag. 198.
- J. RANSOM. — L'allenamento occulto nella S. T., pag. 112. - Le Origini del Cosmo, pag. 184. - Il Modello dell'Uomo, pag. 247.
- M. ROBUTTI. — Ritorno da una visita al Centro di S. Michele a Huizen, pag. 307.
- G. & M. SANTORO. — Il Sonno ed i Sogni, pag. 54.
- H. SCHEARMAN. — La Natura dell'Occulto, pag. 119.
- C. A. SCHLATTER. — Fisiologia dello Spirito, pag. 42. - L'Intuizione religiosa, pag. 43. - L'Io Umano e la sua Funzione specifica, pag. 77.
- L. DEL SERE. — Riunione del Consiglio della Federazione Europea della S. T., pag. 328.
- H. TAGLIAPIETRA. — Maternità, pag. 164.
- THE THEOSOPHICAL MOVEMENT. — Dalla servitù e dalla autorità alla responsabilità, pag. 312.
- THEOSOPHICAL NEWS & NOTES. — Il nuovo impulso culturale e scientifico, pag. 256.
- G. VALLE. — Il Pensiero Sociale di G. Mazzini, pag. 314.
- D. B. DI VESME. — Evoluzione pag. 358.
- VIE THEOSOPHIQUE. — La Legge dei Diritti degli Animali, pag. 350.
- T. WHORF. — Lo Scopo della Società Teosofica, pag. 50.
- E. P. WOOD. — Concetti errati, pag. 375.
- ZEENAT H. L.. — Il Mondo è il nostro villaggio, pag. 343.

*Il presente indice va staccato dalla Rivista
e unito all' Annata 1950.*

nianesimo, anzi, rappresenta la corrente principale dello gnosticismo. - Valentino scrisse lettere, omelie e salmi e, pare, anche un Evangelo. Egli tratta della creazione di una prima razza umana ed afferma che « *l'uomo celestiale è il tipo perfetto di ogni umanità* ». Aggiunge che l'uomo può dirsi divino, perchè « *ha una natura divina dentro di sé* »; sostiene che « *uno solo è Buono e col suo soccorso il cuore può divenire puro, dopo che ne sia stata espulsa ogni essenza malvagia* ». Tratta dei poteri dell'uomo perfetto e della divinità di Gesù; afferma che tutti gli uomini possono dirsi figli di Dio e che tutti hanno nel seno l'uomo spirituale, che può essere reso « *Vivente* » da coloro che si dedicano all'ascesi per la sua liberazione dai ceppi della materia.

Secondo Valentino la *razza eletta* si è incarnata sulla terra perchè la morte abbia fine, con la fine dell'Arconte del mondo fenomenico, che è il Dio dell'Antico Testamento. Questo Arconte è il signore della morte, al quale deve seguire il Signore della Vita. Valentino aggiunge alle sue intuizioni, il mito del *Piccolo Fanciullo* o della Sapienza del Logos, connessa allo stato d'innocenza e di purità, nonchè la *catena dell'Essere* o correlazione fra la carne, l'anima e lo spirito.

Con le intuizioni sull'uomo interiore e sulla cosmologia mistica, Valentino eleva la tradizione cristiana a fede esoterica di carattere metafisico universale e la scevera da ogni ristretta interpretazione d'indole giudaica e messianica contingente.

Bardesane, l'ultimo che abbia cercato di fondere le conoscenze gnostiche col primitivo cristianesimo, scrisse varie opere e cioè: *I dialoghi contro i Marcioniti, La luce e le tenebre, La natura spirituale della Verità, Lo stabile e l'instabile, e Del Fato*; ma tali opere sono andate distrutte e il poco che ne conosciamo deriva dagli scritti di Efrem di Edessa, fiero av-

versario dei Bardesaniti, dei Marcioniti e dei Manichei.

Bardesane tratta del libero arbitrio, della fortuna e natura e cioè del destino delle anime considerate come intelligenze, nella loro incarnazione sottoposta alle leggi della natura, e del fato che, col libero arbitrio e con la natura, origina la legge dell'espiazione e della redenzione. - Bardesane non ammette la resurrezione dei morti e afferma essere la disgiunzione dell'anima dal corpo fisico, conseguente alla morte, un evento gaudioso di rigenerazione e di evoluzione spirituale.

Delle grandi opere gnostiche, una sola è giunta sino a noi ed è l'importante trattato che ha il nome di *Pistis Sophia*. Quest'opera afferma che Gesù, dopo la sua resurrezione, trascorse un periodo di undici anni con i suoi discepoli, ai quali chiarì molti punti del suo insegnamento, rimasti sino allora oscuri nelle menti degli adepti. Al dodicesimo anno Gesù, in un mare di luce, salì al cielo, ma l'indomani ritornò sulla terra per effondere sugli apostoli la luce ricevuta. Egli allora confermò che Giovanni Battista non era altri che Elia reincarnato e parlò della Madre come d'un essere al quale è stato conferito un altissimo potere, ed accennato al suo vestimento di gloria, affermò di essere venuto per rivelare il mistero del *Pleroma*, mistero per il quale l'anima ascende verso il suo finale conseguimento e riconosce sè stessa. - Il trattato prosegue diffondendosi sui tre vestimenti di luce, sul viaggio di Gesù nelle sfere celesti, sulla luce degli Eoni ricevuta dal Maestro, sugli Arconti e sul mito di *Pistis Sophia*, che dal tredicesimo Eone discese nella materia, simbolo del destino dell'Anima umana, la quale, per riconoscere sè stessa, deve immergersi nel mondo sublunare. L'opera continua descrivendo i gradi di purificazione, la corona di luce e la vittoria finale di Sofia, che, rigenerata, ascende libera e ricorda. Segue ancora la gnosi di Gesù, il mi-

stero dell'Ineffabile, quello della resurrezione dei morti, la costituzione dell'uomo, lo stato post-mortem del peccatore e del giusto iniziato, ecc.

E' incontrovertibile che tutte le intuizioni gnostiche, sceverate da possibili adulterazioni ed aggiunte, rappresentano un poderoso complesso di conoscenze iniziatiche di carattere prettamente teosofico e che esse elevano il Cristianesimo verso una sfera d'universalità naturale, soprannaturale e cosmica, da cui gli studiosi ortodossi rifuggivano per timore di cadere nella profanazione e nell'eresia. Ma se consideriamo che le divinazioni della gnosi hanno notevoli analogie con quelle egiziane, indiane, fenicie ed elleniche, e che, principalmente, offrono, alla nostra osservazione, molti punti di contatto col pitagorismo, è indubitato che esse costituiscono una superiore conquista dello spirito umano, per l'interpretazione dei fatti del Cristianesimo e per la verace comprensione della redenzione operata da Gesù. Anzi la gnosi è certamente l'unica interpretazione filosofica, mistica ed occultistica del significato della storia terrena del Cristo, il quale viene collocato nel suo più alto seggio universale e metafisico.

Le dottrine iniziatiche delle varie sette gnostiche furono considerate, per molto tempo, eresie. Tale giudizio derivò dalla ristrettezza della visione religiosa che, nei primi due secoli del Cristianesimo ed anche dopo, ebbero gli studiosi ortodossi e dal fatto che questi eruditi ignoravano l'esistenza d'un insegnamento segreto da parte del Divino Maestro. Ritenevano che tutto l'insegnamento di Gesù fosse quello pubblico e popolare, impartito alle folle rurali della Galilea, rimpicciolisce la figura del Maestro, il quale, come si desume dal trattato *Pistis Sophia*, ritornò ai discepoli dopo la sua resurrezione, per chiarire alcuni punti del suo insegnamento, che non erano stati compresi prima da essi. Se tali punti erano oscuri, è

evidente che si trattava non dei soliti ammaestramenti di carattere morale; ma di vere e proprie conoscenze metafisiche e trascendenti, non conformi alle vecchie credenze giudaiche.

La conferma della dottrina reincarnazionistica, che i discepoli non avevano prima ben compresa, ha particolare importanza ed il fatto che Gesù ripeteva essere Elia rinato in Giovanni, comprova che il Maestro voleva saldamente imprimere nelle menti dei discepoli, la nozione di fatti occulti, ignoti alle turbe, e che quindi tendeva alla loro piena iniziazione esoterica.

Sicuramente Basilide, Valentino, Bardesane, e gli altri gnostici ebbero cognizione di tutta la dottrina del Divino Maestro e la loro visione religiosa ampia e completa non può definirsi ereticale, perchè contiene il fondamento cosmogonico ed escatologico della predicazione popolare di Gesù. Quell'insieme di nuove ed arcane conoscenze non poteva far parte dei Vangeli perchè di carattere segreto, vale a dire non adatto alla divulgazione. D'altro canto il nostro affermare che gli Evangelii siano stati scritti per il popolo e non contengano tutto il sostrato della nuova rivelazione, non significa volerne menomare la grandezza e l'ispirazione divina. Gli Evangelii sono quello che sono e nessuno può discuterne la santità; pertanto sostenere che oltre agli Evangelii vi siano altri scritti ispirati dal Divino Maestro, che non contraddicono i Vangeli stessi, ma ne accrescono lo splendore, non è certo atto di miscredenza o di irreligiosità razionalistica; ma atto, invece, di sicura e serena fede nell'altissima missione spirituale del Cristo, sempre Vivente, ed oggi Operante sul mondo per l'avvento della *Nuova Era*.

ALFONSO BATA'

I versamenti alla S. T. I. vanno fatti al
Tesoriere Attilio Scanavino, Corso Sardegna
50/65 - Genova - C/C postale 4 - 12079.

UNO SGUARDO SUL MONDO

Prima dell'ultima guerra, non era mai stato posto il problema della unificazione politica ed economica universale, e forse non se ne era neppure intuita la possibilità. Fra tanti contrasti nazionali e razziali, l'unica organizzazione che mirasse sinceramente alla costituzione di una fratellanza umana senza distinzione di razza, di nazionalità, di credo, di sesso, di colore, fu ed è la Società Teosofica che di tale costituzione ha fatto il suo primo scopo.

Ma la S. T. serve l'eterno e non il Contingente!

La guerra universale, col suo tragico corteo di rovine e di morti, che poteva, anzi doveva sfociare in un trattato di pace universale ed indivisibile, ha invece ridotto i molteplici contrasti imperialisti e razziali ad un solo grande contrasto: L'oriente contro l'occidente, il mondo della disciplina totalitaria e dell'economia socializzata e controllata dallo Stato, contro il mondo delle libertà democratiche e dell'economia libera.

Tale contrasto, non è un contrasto economico, bensì un contrasto ideologico ed imperialistico, se a questo aggettivo si attribuisce il significato di influenza politica e di egemonia direttrice.

E' interessante ed istruttivo constatare che il mondo oggi riproduce in una sfera più vasta il contrasto fra Atene e Sparta nell'epoca della grande storia della penisola ellenica.

Sparta, comunista e «totalitaria», sotto la guida dei suoi due monarchi, come oggi la Russia sotto la Guida di Stalin, poteva benissimo coesistere, come di fatto coesiste per un lungo periodo di tempo, colla democratica repubblica di Atene, partecipando alla federazione ellenica che potè resi-

stere e vincere l'impero dei Persiani.

Quando l'equilibrio federale fu rotto per il dissidio scoppiato fra Sparta ed Atene, per contrasti psicologici e di egemonia politica, si iniziò la decadenza politica, culturale ed artistica della Grecia - la quale si oscurò progressivamente, e perdette colla libertà e l'autonomia quel grande potere intellettuale e morale che l'aveva elevata a faro di civiltà del mondo antico.

La storia si svolge sul tapis roulant del tempo, e spesso circostanze, avvenimenti e caratteri presentano straordinarie analogie: Atene repubblicana e democratica, Sparta comunista e militarista, sospettose l'una dell'altra, antagoniste, perchè ambedue aspiranti ad una egemonia politica posta in pallio dagli avvenimenti, poterono tuttavia coesistere e prosperare per lunghi anni in una federazione regionale che nella storia greca rappresenta il periodo più glorioso. Ragioni psicologiche, come è noto, e non contrasti di interessi, indussero un giorno i capi politici di Sparta e di Atene a rompere il mirabile equilibrio peninsulare, ed a precipitare Atene e Sparta in una guerra disastrosa che segnò la decadenza inarrestabile della civiltà e della potenza politica greca.

Atene e Sparta: Due mondi ideologici, due concezioni politiche e sociali che rivivono nel Mondo odierno con questa aggravante: Sparta, fiera ed orgogliosa, non eresse baluardi a sua difesa. Il suo ordinamento autoritario e totalitario, non erano nascosti agli stranieri, i quali erano ospitati nelle case Statali riservate agli ospiti, perchè ne ammirassero le istituzioni . . . Anche Atene possedeva le case per gli ospiti, i quali erano liberissimi di visitare i capolavori artistici disseminati nella città, intrattenersi coi cit-

tadini e colle autorità, visitare i templi ed interrogare gli oracoli... senza timore di censura e di controllo della polizia statale.

La Russia totalitaria, dopo 33 anni di regime sorto dalla rivoluzione, non solo si sottrae alla regola comune di tutti i paesi civili per ciò che concerne la visita ed il soggiorno degli stranieri sul suo territorio, ma erige un formidabile muro di confine fra il mondo totalitario da essa plasmato e controllato, ed il mondo democratico occidentale... definito il mondo degli imperialismi aggressivi e del capitalismo sfruttatore!

L'instabilità morale e la precarietà della pace sono la diretta conseguenza dei contrastanti stati psicologici ed emotivi nati dalle opposte concezioni politiche che si contendono l'egemonia nel mondo. Non sono contrasti d'interessi economici, chè sotto tale aspetto il regime democratico d'occidente, può ben coesistere e cooperare col regime totalitario d'oriente, con reciproco vantaggio, e soprattutto con beneficio dei popoli così duramente provati!

Bisogna dunque avere il coraggio di guardare la realtà di fronte, e non cercare di eluderla colle sottigliezze diplomatiche e coi compromessi: Il compromesso di Monaco del 1938, che fu dalla diplomazia dell'epoca giudicato un capolavoro per assicurare la pace, preparò invece la guerra a breve scadenza!

Gli uomini di buona volontà di tutto il mondo, e particolarmente i Teosofi che vogliono la fratellanza, ma respingono l'ingiustizia e la viltà, devono richiedere che siano liberati i confini delle nazioni da ogni impedimento poliziesco-ideologico, che sia fatta giustizia a tutte le nazioni, che sia consentita la libera circolazione del pensiero e della cultura umana, che sia liberata la pubblica opinione dal timore e dalla coazione ideologica, che

siano messi all'indice come nemico pubblico numero uno, la propaganda d'odio fra le classi e le nazioni, che sia instaurato ovunque il regno della legge e della disciplina civile, affinché il progresso si identifichi coll'evoluzione, e non degeneri in sconvolgimenti rivoluzionari.

Il mondo non deve essere « uniforme » e standardizzato, perchè ciò è contrario alla natura, ed all'ereditarietà spirituale e biologica degli uomini, ma deve invece essere cooperante e solidale nella lotta contro il dolore.

Nessun regime può ritenersi perfetto e stabilmente immobile, perchè l'umanità si muove, spinta dalla forza dell'evoluzione; ed i regimi politico-sociali devono continuamente adeguarsi alle necessità psicologiche e morali degli uomini, pure realizzando la solidarietà sociale.

Se l'oriente ha da insegnare qualche cosa all'occidente, altrettanto ha da imparare dall'occidente: I regimi di Sparta ed Atene possono coesistere e cooperare utilmente per l'universalità, trasformandosi ed evolvendo... Ma se l'incoscienza e la criminalità politica creeranno karmicamente le condizioni di un terzo conflitto mondiale, i destini della vecchia Sparta e di Atene potranno ripetersi in proporzioni plenarie, e con conseguenze facilmente prevedibili per le potenze arimantiche che hanno sfidato la Legge Karmica!

E' intanto indispensabile difendere la pace e la libertà colla forza, creando condizioni di difesa tali da smontare ogni velleità di aggressione armata: Il tempo, ed il pensiero costruttivo degli uomini liberi e di buona volontà compirà il resto, giacchè sulla roccia dell'eterno, solo gli uomini che amano la giustizia, e servono la verità possono costruire durevolmente!

Gennaio 1951

G. G.

MESSAGGI DI NATALE

Meritano particolare rilievo i messaggi natalizi diretti al Mondo da alcuni capi di Stato e dal Papa.

Il presidente degli Stati Uniti, il Re d'Inghilterra, la Regina di Olanda, il Papa hanno inviato messaggi di carattere universale, senza distinzione di razza o di nazionalità, esprimendo la fiducia che i popoli liberi progrediscano costantemente verso i due obiettivi della pace e della libertà.

La cooperazione internazionale — afferma la regina Guglielmina di Olanda — è l'indispensabile presupposto della pace mondiale. « La cooperazione non ha mai fatto male a nessuno, essa continua: ed il Re d'Inghilterra aggiunge: L'umanità è portata a fare oggi la più importante scelta della sua storia: fra il credo d'amore ed il credo d'odio. Se Essa vuole sopravvivere in modo che ne valga la pena, essa deve imparare ad amare, e non ad odiare, a creare, e non a distruggere!

Un drammatico appello ha rivolto il cancelliere Adenauer al popolo germanico: « La pace è gravemente minacciata: Una vasta parte del mondo ha abbandonato l'etica degli ideali spirituali del Cristianesimo, ed ha formato una potenza politica che minaccia le nazioni pacifiche ed amanti della libertà. Tutti coloro che amano la pace devono unire le loro forze ed il loro coraggio per la difesa dei principi vitali ».

Dall'oriente non sono venuti appelli per la pace e per la realizzazione della fratellanza umana, e ce ne dispiace, perchè la fratellanza non si può imporre colla forza, e la pace se non è liberamente accettata, non può sussistere!

g. g.

Lettera aperta al Dr. Gasco ovvero: dell'assenteismo

Egregio Dott. Gasco,

Già da tempo, durante i congressi, le riunioni, o per mezzo del bollettino, ci si va chiedendo cosa poter fare perchè le idee teosofiche abbiano maggiore diffusione; e Lei particolarmente, nel numero mi pare, di novembre, rivolgeva ai membri della Società un caldo e fervido appello, perchè tutti si ponessero le questioni scottanti che è urgente risolvere: come fare perchè la Teosofia dilaghi più rapidamente; come fare per interessare alle nostre idee scrittori, scienziati, uomini d'ingegno e di cultura?

Siccome credo che la questione non dovrebbe lasciare indifferente alcun teosofo, e ognuno di noi avrebbe il dovere di sforzarsi a trovare le soluzioni che gli sembrano migliori, esporrò qui con tutta franchezza il mio punto di vista. Facendo due premesse; e cioè: per prima cosa, che non intendo erigermi a giudice dei miei confratelli perchè mi sento migliore di loro: lungi da me tale pretesa; anzi, sento più viva la necessità di spazzar via tanti atteggiamenti errati proprio perchè io per prima debbo combattere contro la mia tendenza ad assumerli. Seconda premessa: denunciando questa o quella deficienza, è beninteso che io non mi limito ad osservare il gruppo fiorentino a cui appartengo (dove a onor del vero il Presidente si prodiga in ogni modo perchè l'ideale teosofico venga realizzato), ma intendo parlare un po' di tutti i gruppi italiani e persino esteri, dove (a quel che mi risulta da corrispondenze, stampe, ecc.) i difetti sono press'a poco gli stessi.

Lei domanda cosa si può fare per interessare alla Teosofia uomini di penna o di studio. Si può, anzi si *deve* far questo: interessarci a nostra volta dei problemi che li occu-

pano, amare le cose che essi amano; leggere, ascoltare, interessarci, estendere la nostra cultura in ogni campo e in ogni senso.

Perchè purtroppo molti di noi potrebbero essere considerati come dei « bigotti » della Teosofia. Ve ne sono di quelli che citano a memoria H. P. Blavatsky, A. Besant o Leadbeater (e fanno benissimo), rizzano le orecchie non appena sentono parlare di Karma, Kama-loka, di kali-yuga e via di seguito, o magari vagano per le biblioteche a suggerirsi avidamente qualsiasi pubblicazione, mediocre o no, sia stata stampata sulla Teosofia (ed anche in questo sono encomiabili) ma, e qui comincia il guaio, al di fuori di tutto ciò non si occupano di nulla, non s'interessano a nulla, erigono fra la stretta teosofia ed ogni altra cosa al mondo un muraglione insormontabile. Ed hanno torto: nessun movimento culturale, nessuna cosa elevata dovrebbe lasciare indifferente il teosofo; prima di tutto perchè la Teosofia non è solo nei libri di Leadbeater, ma anche in tutto ciò che è bello, che è profondo, che è nobile; e in secondo luogo perchè di fronte a un letterato, a uno scienziato, a un erudito di qualsiasi specie quel certo tipo di teosofo non riuscirà mai a imbastire una conversazione che lo interessi, e gli lascerà l'impressione che i teosofi siano degli acchiappanuvole che vivono in letargo, rinchiusi nel loro bozzolo.

Non è condannabile l'ignoranza in sè, perchè chi di noi, in coscienza, potrebbe affermare di non avere grosse lacune in questa o in quella materia? Sono cose che capitano a tutti; ma condannabile è l'atteggiamento d'indifferenza di fronte alla propria ignoranza; condannabile è il partito preso, che ci fa alzare le spalle con disdegno davanti a un certo movimento letterario o a una corrente culturale, di cui si conosce appena il nome.

La vita esclusivamente contemplativa è certo bellissima, ma per rea-

lizzarla si va a vivere in cima a una montagna; e del resto, per viverla utilmente, occorre avere raggiunto poteri tali che le energie da noi immesse nell'Universo abbiano un peso effettivo sull'economia spirituale dell'Universo stesso. Se non siamo ancora giunti a tali altezze, se il nostro karma ci ha portato a vivere in una città, nè noi facciamo niente per modificarlo, significa che il nostro compito per ora è diverso, e che bisogna mantenerci ben vivi fra i vivi.

Arriva nella nostra città un eminente scienziato o filosofo, o psicanalista, che tiene una conferenza? Andiamo a sentirlo. E' uscito un libro che fa molto parlare di sè? Procuriamo di leggerlo, anche se non parla precisamente del piano astrale o della reincarnazione. Si apre una bella mostra di pittura? Andiamoci. Viene a dirigere un celebre direttore d'orchestra? Vediamo di arrampicarci magari nel loggione del teatro. O se proprio per particolari ragioni non ci si può andare, interessiamocene lo stesso, leggiamo le critiche sui giornali, informiamoci da quelli che ci sono stati. Mentre troppo spesso capita che parlando con un teosofo — poniamo — di un libro di Claudel o dell'arrivo in Italia di Toscanini o di qualche avvenimento artistico che non ha lasciato indifferenti nemmeno i ragazzini della strada, ci si vede sgranare in faccia due occhi candidamente meravigliati, quasi egli giungesse fresco dalla Nuova Zelanda.

E la radio? Sarebbe tanto facile formarsi una cultura su cose del massimo interesse, ora che per farlo basta girare una manopola. Eppure se Lei provasse, dottor Gasco, a domandare ai teosofi di tutta Italia se hanno ascoltato quella certa commedia di Pirandello oppure il « Parsifal », ce ne sarebbero forse cinque che risponderebbero affermativamente; tutti gli altri cadrebbero dal settimo cielo.

Questo deleterio assenteismo ci isola, ci toglie ogni mezzo di comunica-

zione spirituale col resto del mondo. E' inutile scervellarsi a organizzare questo e quest'altro per interessare il pubblico alla Teosofia, se ognuno di noi, individualmente, non si sforza di ristabilire fra sè e gli altri quel « quid » che è la fonte quasi magica di ogni successo: quel « quid » che si chiama « comunicativa ». Che poi è anche questione di forma. La forma non andrebbe mai trascurata. Dal modo di presentare un programma o di mandare un invito, fino a quello di scrivere un libro, la forma ha sempre un'importanza capitale; e se a questo riguardo molte opere non strettamente teosofiche ci possono dare delle lezioni, non trascuriamole. Basterebbe che nascesse un solo teosofo capace di scrivere un libro che avesse un reale valore, oltre che filosofico, anche letterario ed estetico, e la Teosofia probabilmente prenderebbe il volo per il mondo con una rapidità che adesso neppure osiamo sperare.

Per la stessa ragione, non tralasciamo di renderci conto press'a poco del livello a cui si mantengono le conferenze che vengono tenute nella città, affinché le nostre non siano troppo al disotto e vengano porte al pubblico in una forma per lo meno decorosa. Noi abbiamo di fronte a un pubblico estraneo, fosse pure composto di due sole persone, una grossa responsabilità. Non dovremmo gettarcela dietro le spalle e dire quel che ci passa per la testa, nel modo più sciatto e trasandato, rifacendoci da capo mille volte, cercando le parole, costellando ogni frase di fittissimi « appunto... appunto... appunto... » o « dimodochè... dimodochè... dimodochè », e balbettando in modo da far sudare d'angoscia chi ci ascolta. E neppure salmodiare con voce supremamente monotona ed incolore, tanto da rendere quasi impossibile l'attenzione da parte del pubblico. Le cose o le si fanno bene o non le si fanno per niente. Vita, ci vuole, anima, fervore, e

soprattutto *autocritica*. Mettiamo che a una di queste conferenze disgraziate capiti una persona che avrebbe buoni numeri per diventare in seguito un ottimo teosofo. Se noi la faremo fuggire, ecco che avremo perduto per un'inezia un prezioso confratello, e ciò resterà sulla nostra coscienza.

Scusi, dott. Gasco, la mia eccessiva sincerità; ma ho parlato chiaro perchè tutti m'intendano, e perchè le sorti della Società Teosofica mi stanno troppo a cuore. Se Lei è d'accordo con me su quanto Le ho detto, e se crede che la mia lettera o parte di essa possa riuscire utile a qualcuno, la pubblichi pure.

MARIA C. GATTESCHI

Lungarno Torrigiani, 35, Firenze

Nota dell'Editore - Pubblichiamo volentieri la lettera della sorella Gatteschi, perchè risponde al sentimento, alla valutazione dello spirito dell'epoca, alle esigenze inesprese ed alle aspirazioni di molti appartenenti alla S. T. Vogliamo sperare che le osservazioni e le proposte della scrivente, non passino inavvertite, e vogliamo sperare ancora che la lettera pubblicata, segni il periodo di una più viva collaborazione per tutti i lettori, ed un programma di intelligente attività dei membri della S. T. I. nel mondo della cultura e dell'arte.

LA GUERRA COREANA E LA GUERRA D'ABISSINIA.

Il Signor C. Jinarajadasa, sul *Théosophist* di novembre, nella consueta rubrica « On the Watch tower », manifestando la sua soddisfazione per l'intervento dell'ONU in Corea in difesa dei Sud Coraeni attaccati dai comunisti, trova l'occasione per deprecare il mancato intervento della Società delle Nazioni, allorchè l'Italia fascista attaccò l'Abissinia..... Trovò necessario intervenire per far rileva-

re che il mancato intervento armato contro l'Italia aveva avuto un precedente più clamoroso... e più scandaloso. Quello del Giappone che qualche anno prima aveva invaso la Cina senza neppure una dichiarazione di guerra, sebbene la Cina fosse membro della Società delle Nazioni, come la Corea e come l'Abissinia. L'intervento delle Società delle Nazioni per l'inosservanza del patto giuridico rappresentato dalla Società delle Nazioni, nei confronti del Giappone si era limitato ad una inchiesta internazionale, ed erasi concluso con una semplice deplorazione al Giappone - il quale non si scompose, uscì dalla Società delle Nazioni, e fece il suo comodo... aggressivo, preparando col suo precedente impunito, le audacie di Hitler qualche anno dopo, e la seconda guerra universale! Debbo aggiungere che anche allora, come ora, per la situazione internazionale, la maggiore responsabilità spettò alla Gran Bretagna, la quale per il timore di offendere i suoi interessi d'oriente, più che per amore della pace, non propose l'applicazione delle sanzioni economiche contro il Giappone fedifrago, mentre furono invece applicate contro l'Italia!

RISPOSTE a QUESITI

Domanda: Ho presenziato una conferenza di un reverendo padre gesuita sulla « irrazionalità della Teosofia contrapposta alla razionalità del cattolicesimo ». La Teosofia è irrazionale, perchè non ammette un Dio personale, ammette l'evoluzione, l'indefinito progresso dell'anima umana attraverso le rinascite, nega le sanzioni per il peccatore, il giusto compenso al virtuoso dopo la morte, mentre il cattolicesimo ammettendo un Dio personale che premia i buoni, castiga i cattivi, semplifica il destino dell'uomo, incoraggiando la virtù, e conforta i

sofferenti in questa vita, colla speranza del giusto compenso in paradiso... A me la conferenza non è riuscita nè chiara e nè persuasiva, ma desidererei sentire il vostro parere sul giudizio comparativo del padre gesuita sulla Teosofia ed il Cattolicesimo, sulla irrazionalità della prima e sulla razionalità del secondo.

Risposta: Le Teosofia, Sapienza Divina, fu definita la scienza radicale di tutte le religioni, il che equivale a dire che Essa sta al cattolicesimo negli stessi rapporti in cui una scienza generale come la « biologia » sta coll'eugenetica, o colla anatomia umana.... -Ma il cattolicesimo si presenta come l'unica religione rivelata dalla stessa Divinità per mezzo del divino figliuolo, e senza preoccuparsi di essere o no aggiornata colle scoperte scientifiche, e colle concezioni filosofiche che differiscono dai suoi dogmi, seguita imperterrita a combattere tutte le confessioni religiose, tutte le dottrine che escono dalla sua giurisdizione spirituale, e quindi anche la Teosofia... soprattutto perchè non può essere assimilata e *cattolicizzata* come un'organizzazione di ragazzi esploratori!... La razionalità cattolica di fronte alla conoscenza spirituale e scientifica, rappresentata dalla Teosofia, è un assurdo paradosso, ed è paragonabile alla vana fatica dello squilibrato che pretendeva di far passare una grossa fune attraverso la cruna di un piccolo ago!

Dov'è la razionalità della dottrina cattolica che commina pene eterne all'uomo che durante una vita limitata e tribolata commette un peccato mortale? Dov'è la razionalità della dottrina cattolica che materializzando l'inferno, il paradiso, presenta gli « stati di coscienza », ossia « modi di essere dell'anima », per adoperare una frase di Santa Teresa d'Avila, come « località » paragonabili ai campi di eliminazione dei Tedeschi, o come splendidi *tabarini* allietati dal-

la visione degli angeli e dei santi?... Averli assicurati il paradiso in eterno, dopo una vita mediocre, *anche negativa*, purchè accompagnati dall'assoluzione della Chiesa, può essere confortevole, se anche « razionalmente » ciò repugna alla mente non annebbiata. Negare la legge evolutiva, la comparsa plurima degli uomini sulla terra, secondo la Chiesa è razionale, perchè ciò è conforme alla genesi biblica che fa discendere tutti gli uomini da Adamo ed Eva come conseguenza del « peccato originale » su cui si basa il dogma della redenzione ed il faraginoso edificio mentale della teologia cattolica!...

Non intendiamo disturbare la fede sincera delle anime semplici, e non vogliamo spendere il nostro tempo prezioso in polemiche inutili, in quanto non giovano a fare cambiare opinione a chi è prigioniero della mentalità dogmatica, ossia volutamente rinunciataria a percepire altre verità postulate in modo diverso dallo schema dogmatico. Ma è bene si sappia in quel campo dove noi sappiamo che dimorano non avversari, ma nemici decisi ed inconciliabili, che noi non temiamo la polemica, le stolide denigrazioni, le calunnie, le minacce e le occulte persecuzioni; e che attaccati sapremo contrattaccare senza timori, se lo stimeremo utile ai nostri fini, ossia al servizio della Verità.

Ma poichè ce ne è offerta l'occasione, vogliamo ancora ricordare ai sordi ed ai ciechi spirituali, che alla sedicente « razionalità cattolica » dobbiamo, non meno che alla scienza materialistica lo spirito di derisione volteriana del secolo XVIII, la miscredenza dei nostri tempi; e che se le polemiche religiose tacciono oggidì, non è per spirito di reverenza verso la Chiesa Cattolica, ma per la poca o nessuna considerazione che godono i problemi spirituali nell'opinione pubblica! Il successo elettorale dei cattolici, e dell'Anno Santo, non tragga nessuno in inganno: Il timore del peri-

colo comunista, più che la fede, ha giovato contingenzialmente alla Chiesa - la quale per noi resta una confessione religiosa, come le altre, ma che sulle altre ha il vantaggio indiscutibile di una lunga storia ricca di opere e di santi, di una grande tradizione, dell'universalità organizzativa.

Ma la Teosofia, che è la scienza delle cause spirituali e dei loro fenomeni, la scienza degli stati di coscienza iperfisici, la scienza dell'evoluzione cosmica, che è suprema conoscenza elargita dagli Uomini Perfetti ad una umanità avviata sulla via del progresso del male assoluto e della rovina totale, proprio perchè le religioni ortodosse si appalesavano *inadequate* ad affrontare tanto pericolo, nulla ha da temere dai puerili attacchi dei teologi cattolici od eterodossi, come la scienza, la vera scienza, nulla ha da temere dall'empirismo superstizioso e fraudolento!

g. g.

Dalle Riviste e dai Giornali

LE RAZZE UMANE SONO PROPRIO TUTTE EGUALI?

Sulla « Vie Théosophique » del dicembre 1950, il dott. Thorin riporta il testo integrale della dichiarazione resa pubblica dall'UNESCO sul problema razziale.

1) La discriminazione razziale, sotto l'aspetto biologico non ha base scientifica.

2) Il livello delle attitudini mentali è press'a poco eguale in tutti i gruppi razziali. Nulla prova in modo conclusivo che le razze umane differiscano le une dalle altre con caratteristiche psicologiche innate, sia che si tratti dell'intelligenza che del temperamento.

3) Alcune ricerche ripetute, non

hanno provato che l'incrocio delle razze abbia avuto degli effetti nefasti.

4) La nozione di razza, più che un fenomeno biologico, è un mito sociale che impedisce lo sviluppo normale di milioni d'esseri umani, e priva le civiltà della collaborazione di spiriti creatori.

5) Dal punto di vista scientifico, nessun gruppo nazionale o religioso rappresenta una razza.

6) I testi mentali non hanno consentito di stabilire differenze sensibili tra le razze. Se l'ambiente culturale e sociale conferisce ai membri dei diversi gruppi etnici delle possibilità eguali di manifestare le loro attitudini, essi conseguono in media dei risultati comparabili....

Il dott. Thorin fa seguire alla dichiarazione dell'UNESCO alcune considerazioni che noi condividiamo solo in parte. Anzitutto, è scientificamente molto discutibile la dichiarazione dell'UNESCO, che a parte l'opportunità, concorda stranamente col dogma staliniano secondo il quale tutte le variazioni somatiche e delle specie dipendono dalle condizioni ambientali, e non dalla ereditarietà, legge biologica, a cui C. R. Darwin e tutti gli evoluzionisti attribuiscono un valore fondamentale. Anche la Dottrina Segreta concorda coi dati delle dottrine biologiche, in quanto ci rivela che la formazione delle razze che popolarono successivamente il nostro pianeta, furono preparate dai Manù mediante la scelta dei capi stipiti, i quali possedevano caratteristiche che si intendeva sviluppare nella razza destinata a perfezionarsi successivamente sul nostro pianeta.

Ci è stato insegnato che ogni razza è destinata a manifestare un principio, ed a svilupparlo fino alla perfezione. Se alla razza bianca spettava sviluppare il principio mentale concreto, è evidente che tale sviluppo ha raggiunto lo zenit attraverso le sco-

perte della fisica, della chimica e della meccanica, che le hanno conferito l'egemonia sulle altre razze. Le quali utilizzano ora le scoperte della razza bianca, e le rivolgono anche contro essa, allo scopo di affrancarsi politicamente; ma ciò non toglie il merito inventivo e la priorità alla razza bianca - alla quale spetta la missione del pioniere sulla via dell'evoluzione.

Soffermandoci un momento sulle superficiali ed antiscientifiche asserzioni dell'UNESCO, potremmo chiedergli: Perchè un Dante Alighieri, uno Shakespeare, un Copernico, un Galilei, un Newton, un Watt, un Boyle sono nati nella razza bianca, e non fra i negri dell'Africa australe e centrale - cacciatori di teste ed antropofagi ancora cinquant'anni fa, o fra gli indigeni dell'Australia... che non hanno ancora imparato a contare fino a quattro?

No, le razze, biologicamente per ragioni ereditarie, per attitudini morali e mentali non sono eguali, e tuttavia hanno gli stessi diritti naturali, perchè hanno una comune origine, e devono fraternamente cooperare, perchè ognuna ha un proprio contributo da portare nell'economia spirituale e materiale del mondo, perchè ognuna serve da strumento particolare e da palestra per le anime incarnantesi sul nostro pianeta conferendogli quella varietà di manifestazioni e di forme che lo rendono più interessante e più bello...

Gennaio 1951

PER I VERSAMENTI ALLA S. T. I.
SERVIRSI SEMPRE DEL CONTO
CORRENTE POSTALE N. 4 - 12079
QUALE MEZZO PIU':

RAPIDO

ECONOMICO

SICURO

RIVISTA delle RIVISTE

Rassegna della stampa Teosofica e Spiritualista di tutto il mondo.

(del Prof. B. del Boca)

Dal « THE THEOSOPHIST » Adyar
(India) dicembre 1950.

Gesuiti e Comunisti attaccano la Teosofia.

C'è un detto inglese: « Fra il male e il mare profondo ». La Teosofia può sembrare ora in simile posizione. Nel passato febbraio Miss Sender, la rappresentante della Federazione Americana del Lavoro, presentò ad una seduta del Consiglio Sociale dell'ONU, una copia fotografica di un documento del Governo Bolscevico in cui era decretato chi deve essere arrestato dalla Polizia per la Sicurezza Sovietica, ed inviato ai campi dei lavori forzati dell'interno: « i prominenti membri dei partiti anti-comunisti » e fra questi erano specificati: « i mistici, quali i Liberi Massoni e i Teosofi ».

La Chiesa Cattolica Romana ha sempre denunciato la Teosofia e l'ultima espressione di questa ospitalità è una campagna cattolica contro i Teosofi di Vienna, che è durata una settimana. L'organizzatore fu il Gesuita George Bichlmail S. J., che nel suo opuscolo ha definito la Teosofia come un Nuovo Gnosticismo. Termine giusto e che fa onore alla Teosofia. Questa campagna testimonia il fatto che la Chiesa Cattolica Romana ha rilevato che nella Teosofia vi è la più logica e idealistica presentazione di un pensiero che arresta i più seri pensatori.

In ogni modo, ogni attacco fa sempre maggiormente rilevare, anche dai più bigotti Cattolici, che c'è qualcosa che si chiama: Teosofia.

(On the Watch Tower)

Il Tibet in crisi.

Nell'ottobre del 1880, il Maestro K. H. così scriveva ad A. P. Sinnett riguardo al Tibet (THE MAHATMA LETTERS TO A. P. SINNETT): « Una crisi, in un certo senso, è ora sopra di noi, e la dobbiamo incontrare.

Dovrei dire due crisi, una, per la Società Teosofica, l'altra per il Tibet.

Poichè vi posso dire in confidenza, che la Russia sta grandemente ammassando le sue forze per una futura invasione di questo Paese, col pretesto di una guerra cinese. Se non riuscirà nel suo intento lo si dovrà a noi, e perciò ci dovrete la vostra gratitudine. (lett. 4).

La storia del Tibet è molto oscura ed è tutta intrecciata attorno alle figure dei due sovrani che governano temporalmente il Tibet: il Pancho Lama di Shigatse (La Grande Gemma di Sapienza) e il Dalai Lama di Lhasa (La Grande Gemma di Maestà). Naturalmente il Pancho Lama fu sempre considerato spiritualmente superiore al Dalai Lama, e la Cina che, tramite suo, si è sempre ingerita negli affari tibetani, lo decise ultimamente a lasciare il Tibet, per portarsi a Kumbun, in Mongolia, come Capo del Buddismo Mayana Cinese.

Quando il penultimo Dalai Lama scambiò cortesie con la Russia, l'Inghilterra, temendo per l'India, se l'influenza russa fosse stata esercitata a Lhasa, inviò una spedizione militare al Tibet e cercò di forzare la sua influenza al Concilio di Lhasa. L'unica realizzazione per gli inglesi fu però solo la costruzione di una linea telefonica fra Darjeeling e Lhasa.

Nelle lettere del Maestro K. H. abbiamo spesso accenno al Tibet ed ai suoi Governatori Temporalisti, ma il più grande riserbo è mantenuto sulla parte segreta ed inaccessibile del Tibet, di cui i Lamas e la Abbadessa Dorje-pa-mo non ne sono che i custodi.

Può essere chiesto perchè gli Adepti abbiano scelto il Tibet per residenza

e perchè hanno scelto corpi tibetani, il cui cervello, teoricamente, forse non sarà così sensibile come un cervello ariano.

Forse è perchè col vivere alle grandi altezze del Tibet, in aria incontaminata. Essi possono lavorare più facilmente al miglioramento del mondo. I tibetani sono un popolo allegro, sereno, incurante di molte limitazioni degli occidentali, e l'atmosfera in cui vivono è satura di religiosità.

Dalle relazioni dei molti viaggi al Tibet, si ha l'idea che le gerarchie Tibetane non si sono mai curate di proibire l'entrata nel Tibet ai viaggiatori, avendo esse altri poteri per proibire a questi viaggiatori di andare nei luoghi proibiti, ma pare sia la Cina che ne abbia, tramite i suoi emissari, proibito l'accesso per tema che il suo potere fosse diminuito. E l'attuale azione cinese non mira che a questo.

Noi immaginiamo che, poichè gli adepti hanno bisogno di isolamento per continuare il Loro grande piano per l'umanità. Essi non si curino quale sia il particolare sovrano che amministra gli affari temporali del Tibet, purchè il Tibet non sia sfruttato dalle nazioni occidentali. Nei fiumi tibetani si trova l'oro e grandi giacimenti devono trovarsi nelle montagne, e gli Adepti sanno che i cinesi non sfrutteranno mai questi giacimenti.

E' apparente, dalla evidenza delle Lettere del Maestro K. H. che gli Adepti anche se vivono negli isolati, inaccessibili luoghi del Tibet, possono « ascoltare » spesso, conversazioni che si tengono ad Allabad, Simla, ad Adyar, a Londra.

C. Jinarajadasa

Il mondo come volontà ed idea.

Sappiamo poco della Volontà Una dell'Universo. Sappiamo che vi è una Volontà che muove tutti gli universi in un ordinato piano. C'è poco che possiamo fare riguardo a ciò; poichè

noi pure vi siamo trascinati con il resto. Abbiamo libertà in un certo limite, ma anche ciò fa parte del piano.

Vi è un mondo di volontà ed ogni volta che agiamo direttamente in linea con la Volontà Una e con il mondo quale, è noi troviamo completezza nella nostra azione e felicità.

Le nostre difficoltà sorgono dal mondo delle idee. Ognuno di noi costruisce un suo mondo di idee e differenti tipi di gente hanno differenti tipi di idee. Ognuno vede il mondo alla luce delle sue idee. Ognuno costruisce il proprio mondo e lo giustifica con le proprie idee. Ognuno pensa di essere giusto e che sono gli altri a sbagliare ed è da ciò che nascono le nostre difficoltà.

COMPRENDERE è la sola soluzione. Se comprendiamo, vedremo che ogni idea compresa la nostra, è incompleta: E' una personale idea e non include tutta la vita. Solo amalgamando le nostre idee con quelle degli altri, noi arricchiamo i nostri poteri mentali e collaboriamo con la Volontà Una.

Le nostre difficoltà non stanno nella creazione delle nostre idee, ma nel pensiero che queste siano la sola verità, e perciò entriamo in guerra con gli altri.

Ma oggi c'è molta gente che si unisce per scambiarsi idee per vedere se può essere trovato un fattore unificatore che faccia cessare questa lotta fra gli uomini.

Abbiamo tutti una vita comune e bisogni comuni. Questi bisogni devono essere soddisfatti per tutta la famiglia umana. Tutto il resto è dovuto alle nostre idee. L'Idea che questo, quello o che certe cose sono necessarie a noi. L'idea che la nostra maniera di vivere è giusta e quella degli altri è sbagliata; l'idea che il nostro gruppo deve essere soddisfatto senza contare ciò che può costare all'altro gruppo - tutte queste idee devono essere modificate per includere

tutti, non con l'imporre le nostre idee agli altri, ma incontrarsi per lavorare ad un beneficio comune. Se sapremo realizzare ciò, saremo i padroni del mondo delle idee, vivendo in un mondo di volontà, calmi, forti, felici e liberi.

Alice Banks

Notizia Ufficiale

Il Presidente della S. T. ha nominato il Signor *Pham-Ngoc-Da*, presidente a Chandoc, Indocina, AGENTE PRESIDENZIALE per l'INDOCINA.

13 Novembre 1950

Dal « THE LINK » Organo Ufficiale della Soc. Teosofica del *Sud Africa*.
novembre 1950

I Maestri e i Fondatori della S. T.

In una lettera del Maestro K. H. si legge: « Poichè non ci sarà dato di corrispondere frequentemente, d'ora innanzi, vi dirò qualcosa che dovete conoscere e che spero vi sia utile. Col prossimo 17 novembre spirerà il termine di prova di sette anni, da noi dato alla Società alla sua fondazione. Uno o due di noi sperò che il mondo fosse abbastanza sveglio intellettualmente, se non intuitivamente, sì che la Dottrina Occulta potesse guadagnare una accettazione intellettuale e l'impulso dato, creare un nuovo ciclo di ricerche occulte. Altri, forse più saggi, pensavano diversamente, ma diedero il consenso per la prova. Fu stipulato, tuttavia, che l'esperimento sarebbe stato fatto indipendentemente dalla nostra personale direzione; che non ci sarebbe stata una anormale nostra interferenza. Cercando attorno, noi troviamo in America l'uomo che poteva esserne il capo: un uomo di grande coraggio morale, altruista, ed avente anche altre qualità. Era lontano dall'essere il migliore, ma era il migliore disponibile. Con lui associam-

mo una donna dalle più eccezionali e meravigliose doti. Combinati con esse aveva forti difetti personali, ma tale com'era non c'era nessun altro vivente adatto a tale lavoro. La inviammo in America, li facemmo incontrare e s'iniziò la prova. Dall'inizio noi facemmo loro capire chiaramente che l'esito dipendeva interamente da loro. E tutti e due offrirono sè stessi per la prova, per certe remunerazioni nel distante futuro, come soldati volontari per una avventura disperata. Per sei anni e mezzo essi lottarono contro tali contrarietà che avrebbero stancato qualsiasi persona che non stesse lavorando con la disperazione di chi rischia la vita ad ogni prezzo in qualche disperato sforzo supremo ».

Questa lettera ci mette ancora di più in luce la figura di H. P. B. e del Col. Olcott ed apprendiamo che fu solo il loro sforzo che ci diede la Teosofia. I Fratelli Maggiori forse avrebbero preferito attendere la Signora Besant per lasciare la Soc. Teosofica, poichè ella avrebbe accentuato il lato della Fratellanza, invece della Signora Blawatsky che accentuò il lato occulto della Teosofia, incontrando dure lotte col materialismo. Ma fu dopo l'esperienza dei primi 25 anni della Soc. Teosofica, che i Fratelli Maggiori compresero che il mondo sarebbe stato pronto per l'Occultismo solo attraverso una educazione di Fratellanza, e che la Fratellanza doveva venire prima, per maggior sicurezza.

Ma i due Fondatori riuscirono ugualmente nella prova.

Molti gloriosi fatti segnano il progresso del mondo, ma nessuno più glorioso dell'eroismo di H. P. B., una solitaria figura di Luce in un'età di fredda, dura oscurità. Qualcuno l'amò, ma ben pochi la capirono. Nessuno le fu eguale. In molte maniere la sua vita fu una tragedia. Seminò con ardore, prodigiosamente, ma la messe fu così scarsa.

Ognuno di noi deve la nostra Teosofia a Lei, ed a quelli che la inviarono a noi. Ogni membro della Società è un vivente testimone del suo eroismo, e qualsiasi cosa possiamo dimenticare, H. P. B. deve rimanere sempre preziosamente custodita nei nostri cuori.

Da « THEOSOPHY IN ACTION »
Organo della Società Teosofica in Europa.

(Federazione delle Società Nazionali).

Il Consilio della Società Teosofica Europea si terrà a TEKELS PARK - Camberley (Surrey) in Inghilterra, dal 26 luglio al 2 agosto 1951. Un Campeggio Estivo per giovani teosofi si terrà pure a Tekels Park.

dal « THE CANADIAN THEOSOPHIST » - Organo della Società Teosofica Canadese - Ottobre 1950.

Il problema dell'immortalità nella tradizione esoterica.

Si consiglia il lettore interessato a leggere direttamente questo importante articolo scritto da Alex. Wayman. L'Autore è un profondo studioso della letteratura esoterica buddista, specialmente di quella della scuola Mahayana che, nel ABHIDHARMA KOSHA VYAKHYA ha il suo fondamento.

L'Autore critica l'odierna corrente di pensiero della Società Teosofica che egli accusa di dilettantismo per l'interpretazione errata che i commentatori teosofi fanno delle « LETTERE DEI MAESTRI AD A. P. SINNETT » e della « DOTTRINA SEGRETA ». Dato che i Fondatori della Soc. Teosofica e i Maestri che ne furono i Fondatori Esoterici, erano Buddisti, è di

grande interesse notare come anche la dottrina concernente l'immortalità, che è fondamentale nel Buddismo, come pure nelle due opere sopra citate, sia generalmente non creduta dai teosofi, e sostituita con una teoria più semplice, ma che non è in accordo con la « Dottrina Segreta » e con il Buddismo. L'Autore è esauriente sull'argomento e consiglia uno studio più accurato delle « LETTERE DEI MAESTRI » e specialmente del Proemio della « DOTTRINA SEGRETA ».

Dal « THE INDIAN THEOSOPHIST »
- Organo della Società Teosofica Indiana. Benares - Ottobre 1950

L'India debitrice ad Annie Besant

Nel passato primo ottobre si è tenuto in New Delhi, organizzata dalla Federazione Teosofica Indiana, una celebrazione per l'anniversario della nascita della Signora Besant. La celebrazione fu presieduta dal Signor Hugo Valvanne, Ministro Plenipotenziario di Finlandia in India e dai rappresentanti del Governo Indiano.

C. Rajagopalachari, Rappresentante del Governo ha con queste parole finito il suo discorso: « La Signora Besant fu la vita della Società Teosofica. Chiese ed organizzazioni, diventano solo memoriali della grandezza delle anime che sono sparite, e non possono fare ciò che Esse fecero. E' solo la personalità che può insegnare, alzare e purificare gli uomini, non le organizzazioni e le chiese.

Ho conosciuto la Signora Besant. Ebbi il privilegio di essere spesso in contatto con Lei, qualche volta anche in conflitto, qualche volta in cooperazione. Personalmente conosco le incomprensioni quanto le comprensioni e l'affetto fra la Signora Besant e Gandhi. L'ho vista, nella sua vecchia età, lavorare con stanchi occhi per imparare a filare col « charkha » solo per far piacere al fratello Gandhi.

Ricordare quei giorni è una sorgente di gioia. L'India ha un debito verso la Signora Besant che non potrà mai essere ripagato. Possa il suo spirito purificare e dare fiducia quando i nostri cuori si sentono depressi ».

Il Ministro di Finlandia ha così riassunto tutti i discorsi tenuti in commemorazione di Annie Besant, con queste parole: « Lo spirito della Dr. Besant brilla ancora sull'India ed augura bene per il futuro dell'India ».

Da « MIRA » (EAST & WEST) - Rivista del Movimento Educativo di Santa Rira in India -
Poona (India) Ottobre 1950.

San Francesco visto da un orientale

Ho meditato sulla meravigliosa vita di questo Santo e sulle sue parole piene di sapienza. Mi ricorda i Rishis dell'India, qualche fakiro e Derviscio dell'Oriente. Poichè la definizione dice: « Il fakiro non deve possedere nulla e non deve essere posseduto da nulla ».

San Francesco seguì la via della semplicità, della povertà e del servizio: la via dell'Amore. Vedo il Santo andare per le contrade del suo Paese, benedicendo con le parole « Dio ti dia pace »; e questo saluto è come il « Shanti ». (Pace a tutti gli esseri) col quale i nostri Rishis benedicono l'India. San Francesco non è un asceta, freddo, indifferente alla vita; non è un riformatore che incita gli uomini alla « bontà »; non è un socialista che ha un credo basato sul conflitto delle classi. Egli è un testimone dell'Amore di Dio, dell'Amore che è in tutti gli esseri e le cose create da Dio.

E' questo che lo avvicina all'India, poichè, come i nostri Rishis anche lui ha chiesto agli uomini di non giudicare, di non disprezzare alcun fratello, poichè tutti e ogni cosa furono

creati dallo stesso Dio. San Francesco, come il nostro Derviscio Shams Tabris ha detto: « Chiudi questo libro di carta, apri il libro del tuo Cuore ».

San Francesco ha avvicinato noi indiani al Cristo, alle parole vive del Cristo che sono Amore. Limitate sono le chiese dell'Occidente e dell'Oriente, soffocate dalle tradizioni e dai dogmi.

Il bisogno della nostra civiltà di oggi è una nuova semplicità della vita. Il mondo è in attesa di un semplice messaggio e questo potrebbe essere portato dalla riscoperta degli insegnamenti di San Francesco: un messaggio di fratellanza, di comprensione, d'amore.

T. L. VASWANI

Da « THE CARAVAN » - Organo del Movimento BAHAI
Nuova York - Luglio 1950

La prima città Americana che si classifica territorio mondiale.

« Una studentessa deve essere « cittadina del mondo » per avere un appuntamento con uno studente di Harvard » così scrive il NEW YORK HERALD TRIBUNE riportando la cerimonia che ebbe luogo a NORTHAMPTON (Massachusetts) quando questa città, il 25 aprile è divenuta la prima « Città del Governo Mondiale » in America. Gli studenti delle Università e dei Collegi dell'U. S. A. hanno organizzato a Chicago una settimana di discussioni per la pace internazionale ed hanno raccolto indumenti, libri e cibo da inviare alle città sorelle registrate per il GOVERNO MONDIALE, di Francia, Germania, e Inghilterra. Queste città stanno sorgendo dal vecchio mondo. Possano presto altre dichiararsi Città del Governo Mondiale. Qualcosa di veramente straordinario sta succedendo, qualco-

sa che solo ieri era inimmaginabile. Si sta girando una pagina della storia.

« Se desideri di vivere, se vuoi che il tuo paese viva, se vuoi che l'umanità rimanga su questa terra, lavora per il GOVERNO MONDIALE, le cui lettere significano PACE UNIVERSALE ».

Mirza Ahmad Sohrab

Da « THE ANIMALS' CHAMPION OF AUSTRALASIA » Edito da Mrs. Maria von Krusenstierna.

Sydney (Australia) Ottobre 1950.

Traduciamo in prosa questa commovente poesia che la Signora Marie von Krusenstierna vorrebbe che tutti i cacciatori conoscessero:

Il piccolo cervo

C'è un fucile nell'acqua del lago Moosehead, a circa sessanta piedi dalla riva: fui io a gettarlo per amore dell'umanità, circa trenta anni fa. Fu lì che ferii una cerva che s'abbeverava e mi sentii orgoglioso quando la vidi cadere. S'alzò, ricadde; si strascinò via lentamente: nella distanza un lamentoso richiamo. Quando la raggiunsi essa stava lambendo un piccolo cervo, un timido, piccolo tremante essere.

Fu allora che la mia anima sembrò accusarmi con disprezzo al mio cuore: mi sentii lacerare dentro. Raccolsi il piccolo cervo quando la madre morì, ed inginocchiandomi sulla spiaggia del grande lago, lo amai, lo cullai, pregai e gridai che non avrei più ucciso nè mangiato carne per sempre. Maledissi il fucile, maledissi quel colpo e sotterrai la cerva, quel giorno. Con lacrime di rimorso piansi sulla sua tomba, poi portai via il piccolo cervo con me.

(Autore ignoto)

NOTIZIARIO dei GRUPPI

GRUPPO « ROMA - AMOR »

1922 - 1951

Sede: Piazza Re di Roam, 3 int. 13 sc. B

Piano dei lavori e delle riunioni per l'anno Teosofico 1950-1951.

« Quest'è il principio, quest'è la favilla che si dilata in fiamma poi vivace, e come stella in cielo in me scintilla ».

Par. XXIV - 145 - 7

Amici,

I primi due versi della terzina dantesca testè riportati, figurano, come fiore simbolico, sulla copertina della « Rivista Teosofica » del 1900 e su quelle di molti anni successivi. Poichè nell'anno Teosofico in corso si compie il cinquantennio della fondazione della S. T. I., mi è caro ricordare detti versi, nella persuasione che, sin da quell'epoca lontana — mezzo secolo — i nostri pionieri, primi aderenti agli insegnamenti teosofici, hanno voluto ispirarsi e tener sempre presente, su ogni fascicolo della Rivista, i versi del Sommo Poeta, densi di significato e di verità.

Col 1950-51, il nostro Gruppo « Amor » entra nel trentesimo anno di vita dalla sua costituzione: è il decano dei gruppi di Roma. Lungo periodo, invero, che non costituisce un punto di arrivo, ma può considerarsi come un traguardo collaudante l'omogeneità, la solidità, la ben intesa spiritualità dei membri che lo compongono, nell'unione derivante dal comune grande ideale della Fratellanza universale.

Venuta meno, con vivo rammarico, la possibilità di usufruire, per un più ampio respiro, della sala di Piazza Firenze, a Voi nota, perchè adibita allo svolgimento di corsi di lingua e cultura italiana per stranieri, anche quest'anno i nostri lavori e le nostre

riunioni si svolgeranno nel locale di Piazza Re di Roma, concessoci dalla squisita ospitalità delle nostre ottime sorelle di spirito Furno-La Morgia, a cui siamo fraternamente riconoscenti.

Il 1° e il 3° Giovedì di ogni mese, alle ore 17 — salvo coincidenze di festività o ricorrenze — ad iniziare da quello di Ottobre p. v. si svolgeranno sotto forma di conferenza, dissertazione o conversazione, i temi elencati nel seguente programma. Seguiranno le esposizioni dei rilievi o dei punti di vista dei presenti o gli eventuali chiarimenti sul soggetto trattato, a richiesta degli interessati.

Alla chiusura della riunione si fisserà, di comune accordo, con gli intervenuti, l'ora di un pomeriggio, da dedicarsi, esclusivamente, alle risposte a domande e quesiti, nel quadro della dottrina teosofica o ai temi svolti.

Per contingenze speciali, e per i complessi motivi derivanti dalla movimentata vita nella Capitale, che già conoscete, non possiamo essere più attivi, nè accelerare il ritmo dei nostri lavori.

PROGRAMMA

Prof. A. C. Parva Favilla - Voci e segni dell'Al di là e vita quotidiana - Preghiera devozionale, preghiera dell'anima e preghiera dello spirito - Sulla reincarnazione.

Prof. L. Baldaro Genzardi - Psicologia esoterica - L'auto formazione.

Sig. a L. R. Canfari - Paolo di Tarso - Simbolismo Luciferiano - Coscienza e lavoro di Gruppo.

Prof. A. Gnoli - Ritorno di grandi Poeti nelle sedute medianiche, con nuove creazioni poetiche.

Dott. L. Risoldi - Teosofia e medicina moderna - 1ª e 2ª conversazione).

Col. U. Tirelli - Sintesi della dottrina dell'ascesi buddhista - (I - Jhana, sanscr. Dhyana; II - Sila; III - Samadhi; IV - Panna) - Primi passi sulla via delle realizzazioni - Conformità e non conformità agli ideali teosofici.

Dott. F. Dezi - Terra e geologia occulta (sguardo sulle teorie scientifiche e le dottrine esoteriche) - La Yoga ed i suoi equivalenti in occidente - Scienza e verità (sviluppo del pensiero europeo dall'antichità classica ai nostri tempi.

Il Capo gruppo, a sua volta, in avvicendamento di turno con i valorosi amici conferenzieri suindicati, e, analogamente a quanto ha svolto l'anno scorso, proseguirà a illustrare, alla luce teosofica, i punti più significativi e i passaggi più misteriosamente e difficilmente celati — sotto il velame dei versi strani — che affiorano nei canti in esame del Paradiso: compito non facile, che svolgerà in spirito di umiltà, come fa chiunque si appresti ad affrontare la possente luce di forma e di pensiero erompente dalla titanica opera dantesca.

Come nell'audizione di un poema sinfonico o brano musicale, lo ascoltatore intelligente percepisce, contemporaneamente, la melodia, l'armonia, il ritmo e il colore del suono, così, nel nostro studio, cercheremo, fra l'altro, immedesimandoci nel pensiero di Dante, d'intendere simultaneamente, come avviene nelle rappresentazioni teatrali, compenetrandoli, i quattro significati, letterale, allegorico, morale e anagogico dell'opera, tenendo presente la suprema finalità del

Poema sacro,

al quale ha posto mano e cielo e terra.

Par. XXV - 2

Noi dobbiamo, con serena fatica, che non conosce sosta, preparare consapevolmente l'avvento dell'uomo nuovo o meglio delle anime rinnovellate, dalla vita interiore perfetta, atte a lasciare l'aria pesante della vallata per respirare quella viva, elettrizzante delle vette, onde orientare l'umanità nel lungo, augusto cammino ascendente della coscienza, verso la Casa dell'Eterno.

Nell'ansia della ripresa, in folto, nobile gruppo di anime, delle nostre spi-

rituali riunioni, auguro a tutti un avvenire radioso e illuminato dalla « Vera Luce ».

Roma, XX Settembre 1950

Il Presidente
(L. MELONI)

PROGRAMMA DELLE ATTIVITA' DEI GRUPPI TEOSOFICI TORINESI

I *primi* MARTEDI' di ogni mese saranno dedicati a « INSEGNAMENTI TEOSOFICI » e gli *ultimi* MARTEDI' « *Risposte* » a domande di comune interesse per iscritto in precedenza.

14 Novembre 1950 - rag. Magnetto - *Rinnovarsi.*

17 Novembre (venerdì) - 75° Anniversario Fondazione Società Teosofica - Dott. Gasco: *La Società Teosofica e la Teosofia* - Significato occulto e rivelazione palese.

21 Novembre - Prof. Masera - *Dalla Fisica alla Spiritualità.*

12 Dicembre 1950 - Ing. Curti - *La semplice costituzione del Corpo Umano.*

19 Dicembre - Avv. Cabras - *Anno Nuovo.*

9 Gennaio 1951 - Ing. Ingaramo - *Evoluzione dell'Umanità.*

16 Gennaio - Rag. Magnetto - *Evoluzione.*

23 Gennaio - Dott. Arnò - *Le grandi ipotesi della Teosofia.*

13 Febbraio - Dott. Gasco - *L'Educazione sessuale e l'amore alla luce della Teosofia.*

20 Febbraio - Masera - *I metodi d'indagine per la conoscenza.*

13 Marzo - Dott. Arnò - *La realtà del Mondo occultista.*

20 Marzo - Ing. Curti - *Pax et Bonum.*

10 Aprile - Col. Cariello - *Frate Sole.*

17 Aprile - Ingaramo - *Un Yogi moderno.*

8 Maggio - *Festa del Loto.*

15 Maggio - Dott. Arnò - *Gli arcani dell'Alchimia scientifica e spirituale.*

22 Maggio - Rag. Ruffino - *I sogni.*

12 Giugno - Sig. Manolino - *Individualismo latino.*

19 Giugno - Rag. Magnetto - *Vincere noi stessi, non gli altri.*

10 Luglio - Rag. Magnetto - *Chi siamo?*

17 Luglio - Dott. Gasco - *Teosofia e Massoneria.*

31 Luglio - *Saluto* al termine di un anno di fraterno lavoro.

Le conferenze verranno tenute in via Bogino 8, I° piano (scala sotto al portone) alle ore 21 in una Sala gentilmente concessa dall'E. P. A. T.

ELENCO DEI SOCI E PAGAMENTO DELLE QUOTE SOCIALI.

Vorremmo che fossero superflui gli inviti e le raccomandazioni di carattere amministrativo, ma purtroppo non lo sono, perchè troppi fra noi dimenticano che la regolarità e la precisione amministrative rientrano negli attributi spirituali che propugniamo e perseguiamo.

Preghiamo pertanto i Capigruppo ed i Capicentro a compilare con precisione il doppio elenco dei soci in regola coi pagamenti delle quote sociali, possibilmente dattiloscritti, ed a trasmetterne una copia coll'ammontare delle quote sociali al tesoriere - Sig. Scanavino Attilio - Corso Sardegna, 50/65, Genova. Tutte le somme, a qualsiasi titolo vanno trasmesse al Tesoriere, specificandone lo scopo, e non al Segretario Generale.

Un elenco dei soci aggiornati coi pagamenti delle quote sociali deve essere trasmesso al Segretario Generale.

ABBONAMENTI ALLA RASSEGNA TEOSOFICA.

Si è stabilito, per ragioni finanziarie, di fissare l'abbonamento in L. 600 annue, pagabili anche semestralmente, sostituendoli alle oblazioni volontarie che ricadono sempre sui più devoti. Il prezzo di abbonamento con-

sentirà l'invio della Rassegna, a scopo di propaganda, alle biblioteche, ai simpatizzanti, alle Segreterie nazionali di tutte le sezioni teosofiche del mondo, in cambio delle rispettive Rassegne, ai soci che non possono sopportare la spesa dell'abbonamento. La Rassegna sarà pertanto inviata a tutti i soci della nostra Sezione, e la Tesoreria provvederà al pagamento degli abbonamenti ai soci che non possono provvedervi. Pertanto, i Capigruppo ed i Capicentro, trasmettendo al Tesoriere l'elenco dei soci e l'ammontare degli abbonamenti e delle quote sociali, dichiareranno in margine agli elenchi quali soci dovranno ricevere la Rassegna a spese della Tesoreria della Società.

Non intendiamo impedire con ciò ai volenterosi di contribuire volontariamente all'incremento finanziario della gestione della Rassegna, o della Tesoreria: Faccia ognuno quanto può, nei limiti delle proprie possibilità, perchè grande è il nostro compito, rispetto alle nostre disponibilità materiali, ed ai lavoratori, i quali sono ancora troppo pochi!

CONGRESSO NAZIONALE

Come è stato in precedenza comunicato, il nostro prossimo Congresso nazionale si svolgerà a FORLÌ, dal 3 al 6 maggio. Ad esso parteciperà anche una rappresentanza della Federazione Teosofica Europea, capeggiata dal S. G. Col. J. E. Van Dissel, che desidera prendere diretto contatto coi membri della S. T. I.

Sarà pubblicato tempestivamente l'intero programma del Congresso; ma fin d'ora possiamo annunciare che oltre la relazione del S. G., vi saranno conferenze pubbliche sui seguenti argomenti: « Il problema della sopravvivenza », affidata al dott. Riccardo Arnò che tutti ricordano quale brillante relatore al Congresso di Torino. « La religione di Mazzini », del rag. Giuseppe Valle; « La coscienza umana

e sua evoluzione », di Roberto Hack. . . I membri della S. T. I. che desiderano fare relazioni o comunicazioni sono pregati fin d'ora di darne partecipazione alla Segreteria Generale, impegnandosi a trasmettere copia delle relazioni e delle proposte alla Segreteria Generale almeno due mesi prima della data del Congresso.

Sottopongo intanto a tutti i membri e specialmente ai Capigruppo che costituiscono il Consiglio Generale della Società, la proposta di una direzione amministrativa tripartita per mettere a profitto tutte le competenze nello interesse della Sezione Italiana e per il suo maggiore incremento. La Segreteria Generale, che è isolata, e non ha nessun diretto cooperatore, dovrà interessarsi naturalmente dell'andamento generale della Sezione, e curare in modo particolare la direzione e la redazione della Rassegna, e la corrispondenza interna ed internazionale; ma accanto ad essa dovrebbe funzionare una direzione amministrativa-finanziaria che dovrebbe curare in modo particolare la riscossione delle quote sociali, delle tasse di ammissione, l'aggiornamento dei gruppi e dei centri teosofici, la disciplina amministrativa, la propaganda proselitistica, la corrispondenza amministrativa con Adyar e colla Federazione Teosofica Europea, ecc.

Una terza direzione, che potrebbe definirsi « editoriale », dovrebbe sviluppare la massima attività per la pubblicazione delle opere teosofiche, per l'incremento della Rassegna, per il coordinamento e collegamento editoriale coi movimenti spiritualisti, e colle case editrici.

Se poi sorgerà anche un comitato di studiosi, capace e volenteroso, per la rivista sintetica delle pubblicazioni che perveranno alla Segreteria generale, e per la recensione dei libri che interessano la cultura spirituale oltre che specificamente teosofica, la cultura filosofica, storica, e lo studio delle dottrine politiche, si potrebbe

dare alla nostra Rassegna, una struttura più varia ed interessante, più atta a penetrare nel mondo culturale, e ad esercitare più validamente la sua missione.

Invito i nostri soci a riflettere seriamente su tutti gli argomenti prospettati, ed a prepararsi per portare il loro contributo di consigli e di proposte, nonchè la loro volontà di sincera collaborazione!

Quanto alla Rassegna posso aggiungere che attualmente, non manca di collaboratori, ma che la Direzione è costretta ad utilizzare al massimo lo spazio disponibile, dando la preferenza ai lavori più interessanti, più teosofici, più sintetici e concettosi, scartando i componimenti letterari che si allontanano dalle esigenze suesposte.

Il Segretario Generale

Dott. G. GASCO

NOTIZIARIO DEI LIBRI

La ben nota casa editrice torinese G. B. Paravia e C., ha recentemente pubblicato un piccolo libro dedicato ai bambini, ma che potrebbe anche essere letto con profitto e diletto dai grandi. Il libro è di una gentile scrittrice « Gentucca », pseudonimo di Gilda Garino Cian, ed ha per titolo « *Una fiaba d'inverno e una fiaba di primavera* ». Le pagine del libro, soffici di bontà e di poesia rivelano fiabescamente delle grandi verità occulte sulle forze elementali che animano le acque, i fiori, le piante, la terra, l'aria, che ci circondano; ci aiutano sotto la potente energia dell'amore, sole irradiante ed attraente.

Il libro è confortevole, educativo, ed è soprattutto un'opera buona e costruttiva per l'anima umana.



La Casa Editrice « Atanor » di Roma ha recentemente pubblicato un prezioso volumetto di Ernesto Buonaiuti « *Gnosi Cristiana* », veramente interessante per le notizie raccolte con accuratezza dal noto autore, e che consentono allo studioso di farsi un concetto esatto della dottrina gnostica attraverso l'opera e la vita delle maggiori personalità che incarnarono detta dottrina, giunta fino a noi deformata e mutilata dalle persecuzioni secolari, e condannata come eresia dalla chiesa di Roma.

Il volume, di pag. 126, è posto in vendita al prezzo di L. 250.



Carlo Gentile, scrittore colto e raffinato, di cui sono stati pubblicati alcuni studi notevoli sulla nostra Rassegna, ha pubblicato una interessante esegesi del simbolo Joannita sotto il titolo « *Il dramma del precursore del destino del Mondo* ». Non è possibile sintetizzare il nuovo lavoro del Gentile, il quale, ancora una volta si rivela poeta e filosofo, ed in uno stile smagliante riveste con parole elette il pensiero suo che è il problema di coscienza di tutti i precursori, forse di tutti coloro che pensano, amano e soffrono, perchè sono celesti messaggeri che passano! »...

g. g.

Direttore resp. Dott. Giuseppe Gasco
P.zza Gherbiana 14 - Mondovì

Autorizzazione del Tribunale di Genova
22 Dicembre 1949.